

BILANCIO SOCIALE

ASSOCIAZIONE GRUPPI “INSIEME SI PUÒ...”



ANNUALITÀ 2023

INTRODUZIONE

I PROSSIMI 40 ANNI DI “INSIEME SI PUÒ...”

Il 2023 è stato per “Insieme si può...” un anno indubbiamente “speciale”, perché abbiamo festeggiato e celebrato in vari modi i nostri primi quarant’anni di vita, di lavoro, di incontri, di progetti, di soddisfazioni per le cose fatte e le persone aiutate, ma anche di qualche amarezza per le cose (tutto sommato poche) non andate a buon fine. Ora la nuova sfida è davanti a noi, ai prossimi quarant’anni. Una sfida che richiede il rinnovo dell’entusiasmo delle origini e l’adeguamento a sempre nuove e impegnative esigenze. È innegabile come in questi anni molte cose siano cambiate nel mondo e nel campo del volontariato, dell’aiuto ai più poveri e della cooperazione internazionale. Tutto è diventato più complicato e spesso difficile, ma l’Associazione ha avuto la forza e la capacità di adeguarsi a questi cambiamenti, dotandosi di una sede, di un’organizzazione interna, di dipendenti professionalmente preparati - oltre che motivati - e modificando l’approccio ai problemi del mondo, passando da un lavorare *per* i poveri a un sia pur più difficile lavorare *con* i poveri.

In questi anni il motto “insieme si può” è stato usato da molti e con significati diversi. Portano questo nome cooperative sociali, associazioni umanitarie, fondazioni filantropiche, compagnie assicuratrici... È stato usato nella pubblicità, in ambiente sportivo e politico, al punto che, per esempio, negli Stati Uniti Barack Obama fece del *together we can* il motto della propria azione politica.

Sin dall’inizio, però, questo slogan ha rappresentato per noi molto di più di un’affermazione o di una speranza, e la differenza sta tutta in quei tre puntini di sospensione che - anche se spesso vengono dimenticati o ignorati - in realtà sono parte integrante del nome dell’Associazione. Quei tre puntini sono infatti il ponte tra l’affermazione di principio “insieme si può” e la seconda parte del motto “costruire un mondo migliore”, un mondo nel quale tutti abbiano accesso al cibo, all’acqua potabile, all’istruzione, alla salute: ogni puntino ha la sua ragione di esistere e il suo significato.

Il primo riguarda il conoscere le situazioni e il farle conoscere. Uno dei primi articoli dello statuto di “Insieme si può...” afferma infatti che la finalità dell’Associazione è la “sensibilizzazione sui grandi problemi della fame, della sete, del sottosviluppo, della povertà ed emarginazione, sia lontane sia vicine”. Obiettivo è quindi comunicare a tutti l’abisso che esiste tra il 20% della popolazione mondiale (di cui facciamo parte anche noi italiani) che può permettersi di usare, consumare e spesso sprecare l’86% di tutte le risorse della Terra, e il rimanente 80%, che è ridotto a vivere con 1 euro al giorno.

Il secondo puntino riguarda la risposta a questa scandalosa situazione, risposta innanzitutto personale e poi d’insieme, che si concretizza nell’impegno alla sobrietà, all’autotassazione mensile, al far entrare un bambino nella propria famiglia attraverso il Sostegno a Distanza, al volontariato, all’organizzazione di eventi e raccolte fondi per sostenere i progetti.

Il terzo puntino ci porta infine ad agire per rimuovere tutto ciò che rende questo mondo così disuguale, violento, brutto, senza speranza, realizzando appunto concreti progetti di Giustizia (cioè non limitandoci a fare parti uguali tra disuguali, ma assegnando di più a chi ha meno) e soprattutto di Misericordia (cioè avendo a cuore la sorte degli ultimi, degli scartati dalla società, delle “cause perse”, per cui sembra non valga la pena scomodarsi e investire neanche 1 euro perché tanto non cambierebbe niente...).

“Insieme si può...” invece si è sempre caratterizzata per questo tipo di interventi che sanno guardare anche al singolo, e non ha mai avuto timore di impegnarsi in imprese che molte altre Associazioni simili non prenderebbero neppure in considerazione perché “danno poca visibilità”, “sono difficili da rendicontare”, “il loro risultato non è sicuro”...

La storia di questi 40 anni ci insegna che la Provvidenza, rappresentata da migliaia di benefattori, a volte anonimi, non ci ha mai fatto mancare il sostegno a questi progetti e a queste persone. E se la cosa ha funzionato per 40 anni, perché cambiare?

“Insieme si può...” continuerà a vivere e a progredire nella misura in cui sapremo rimanere fedeli allo spirito che ci ha animato sin dall’inizio. Uno spirito fatto (anche) di tre puntini.

Piergiorgio Da Rold
Fondatore dell’Associazione

METODOLOGIA ADOTTATA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE

Il presente Bilancio sociale è redatto in accordo con le *Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore* (adottate con Decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), essendovi l'Associazione tenuta *ex lege* per l'anno in oggetto.

Sono stati scelti, come guida per la definizione dei contenuti del presente documento, i *Principi di Rendicontazione della Global Reporting Initiative (GRI 101)*:

- Inclusività degli stakeholder
- Contesto di sostenibilità
- Materialità
- Completezza

e si è fatto riferimento al medesimo standard per perseguire la qualità del report, attraverso:

- Accuratezza
- equilibrio
- chiarezza
- comparabilità
- affidabilità
- tempestività

delle informazioni ivi incluse.

Agli standard tematici applicabili

- GRI 200 – Economici
- GRI 300 – Ambientali
- GRI 400 – Sociali

è correlata la sezione BILANCIO del report.

Agli standard *Informativa generale e Modalità di gestione* (GRI 102 e 103) sono altresì improntate le altre sezioni del presente documento.

INFORMAZIONI GENERALI SULL'ENTE

INSIEME SI PUÒ... L'IDENTITÀ E IL CUORE

Siamo donne, uomini e bambini che ogni giorno si impegnano per costruire un mondo migliore, più giusto, in cui nessuno venga abbandonato alla miseria

Siamo oltre 1.000 persone aggregate in una sessantina di gruppi di adulti e di bambini (i Colibri) attivi sul territorio, e singoli volontari che aderiscono con iniziativa personale

Siamo nati nel 1983

Siamo una onlus e una ONG riconosciuta per la cooperazione internazionale dal Ministero degli Affari Esteri

Siamo al fianco delle necessità degli ultimi, vicini e lontani, con una sede in Italia, due in Uganda, realtà partner e missionari in 30 Paesi del mondo

Siamo attivi sul territorio locale e nel mondo con iniziative concrete di aiuto, progetti di sviluppo umano, Sostegno a Distanza, istruzione, cibo e sicurezza alimentare, acqua, sanità, protezione ambientale, aiuto alle vittime di emergenze e conflitti, formazione e sensibilizzazione

Siamo testimoni che è possibile. Le persone che si uniscono in un cammino per la lotta alla miseria, l'inclusione, i diritti umani, realizzano percorsi straordinari, impensabili, che danno un valore senza eguali alle vite di ciascuno... Ogni giorno, da 40 anni, 365 giorni all'anno, sappiamo che **Insieme si può** costruire un mondo migliore!



STRUTTURA DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione Gruppi "Insieme si può..." Onlus – Ong è un'associazione di secondo livello, composta, cioè, da Gruppi e non direttamente da singole persone.

Assemblea dei Gruppi

Ogni Gruppo facente parte dell'Associazione nomina un rappresentante, il quale va a comporre l'Assemblea dei Gruppi che si riunisce due volte l'anno.

I compiti dell'Assemblea sono:

- l'indirizzo, la proposta e il controllo delle attività associative;
- l'elezione del Coordinamento Direttivo e dell'Organo di Controllo;
- l'approvazione del bilancio.

Coordinamento

Il Coordinamento è l'organo di governo nella gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione e organizza la proprio attività in commissioni tematiche. Al suo interno nomina il Presidente.

Ha un durata di quattro anni, rinnovabili per ulteriori quattro.

Organo di Controllo

L'Organo di Controllo è composto da tre revisori dei conti incaricati del controllo sulla regolarità contabile del bilancio e sulla regolarità delle spese e delle entrate.

Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri è composto di tre membri eletti dall'Assemblea tra i suoi componenti e ha il compito di pronunciarsi su eventuali controversie interne all'Associazione.

SEDE LEGALE

Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte Nelle Alpi (Belluno)

SEDE OPERATIVA

Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte Nelle Alpi (Belluno)

www.365gioni.org - info@365giorni.org

ELENCO GRUPPI E RESPONSABILI

GRUPPO	PROVINCIA	RESPONSABILE
Arsiè	BL	Gigliola Tonin
Bellano	LC	Margherita Arrigoni
Bolzano	BZ	Marika Giuriola
Borgo Valbelluna	BL	Alfredo Cenerelli
Borsoi	BL	Isetta De March
Canale d'Agordo	BL	Stefano Pasquali
Castellavazzo-Longarone	BL	Leonella Costantin
Castello Brianza	LC	Donatella Perego
Castion	BL	Vilmer Crestani
Cavarzano	BL	Colleselli Maria Francesca
Cencenighe	BL	Giovanni Soppelsa
Chies d'Alpago	BL	Norma Chiesura
Cortina d'Ampezzo	BL	Karin Ghedina G.
Cusighe	BL	Mery Battiston
Danta	BL	Valentino Menia Corbanese
Fanzolo	TV	Renato Pozzobon
Farra d'Alpago	BL	Mauro Giatti
Feltre	BL	Mariella Alberton
Ferrara	FE	Vincenzina Mazzeo
Fodom	BL	Marilena Dander
Fortogna	BL	Adriana Colladon Feltrin
Gron-Sospirolo	BL	Antonio De Riz
ISP 2.0	BL	Matteo De Bona
Lamosano	BL	Margherita De Vettori
Limana	BL	Giorgio Roncada
Mafalda	BL	Elena Piccin
Mas-Peron	BL	Mariuccia Barp Reolon
Meano	BL	Michela Da Canal
Milano	MI	Rosella Salvaneschi
Ospitale di Cadore	BL	Adua Olivotto
Padola	BL	Anna Pia De Martin
Pavia	PV	Redenta Gandini
Pieve d'Alpago	BL	Doris Socal
Polpet	BL	Daniela De Bona
Porcia	PN	Michele Rondo
Puos d'Alpago	BL	Claudia Dal Farra
Quantin	BL	Leandra Viel
San Carlo-Ciriè	TO	Luigi Montanari
San Giovanni Bosco	BL	Silvana Saronide
San Gregorio nelle Alpi	BL	Maria Pia Centeleghe
Santa Giustina	BL	Martina Garlet

Santo Stefano di Cadore	BL	Veronica Buzzo Contin
San Vito di Cadore	BL	Diego Belli
Sappada	UD	Giannina Mele
Sargnano	BL	Mario Scapolan
Sedico-Roe-Bribano	BL	Sandro Burigo
Stand Up	BL	Monica Bernard
Tambre	BL	Bona Lilia
Travagola	BL	Rita Fent Zuglian
Valenza Po	AL	Giancarlo Cravera
Valle di Cadore	BL	Dora Dal Mas
Vellai	BL	Mario Tranquillin
Vergante	NO	Franca De Poi
Vigo di Cadore	BL	Cinzia Da Rin
Villapaiera	BL	Ferdinanda D'Agostini
Visome	BL	Luigi Francescon
Zermen	BL	Gigliola Curtolo
Zocca-Montalto	MO	Franca Lucchi
Zoppè di Cadore	BL	Rita Mattiuzzi

GRUPPI COLIBRÌ

Cirvoi	BL	Sally Booth Pellegrini
Limana	BL	Patrizia Da Canal
Maras	BL	Annalisa Casanova
Oltrardo	BL	Edy Battiston
Parrocchia Sacro Cuore	PN	Alessandra Marcon
San Carlo-Ciriè	TO	Elisa Bua
Zermen	BL	Gigliola Curtolo



ESTREMI PER DONAZIONI

CONTI POSTALI E BANCARI

Conto Corrente Postale

13737325

Conti Correnti Bancari

UNICREDIT BANCA:

CODICE IBAN: IT 16 K 02008 11910 00001 7613555

CORTINA BANCA:

CODICE IBAN: IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BANCA ETICA:

CODICE IBAN: IT 66 F 05018 12000 00000 0512110

CODICE FISCALE

93009330254

INTESTATI A:

Associazione Gruppi “Insieme si può...” Onlus-Ong
Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte Nelle Alpi (Belluno)

CONTATTI UFFICIO

Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte Nelle Alpi (Belluno)

Info@365giorni.org

www.365giorni.org

+39 0437 291298

+39 331 2122296

STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

COMPOSIZIONE BASE SOCIALE

Tipologia	Consistenza
Gruppi	67
Persone aderenti e volontari dei Gruppi	865

SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

Organismo	Carica	Componente	Luogo e data di nascita	In carica da	Fino a	Compenso
Coordinamento Gruppi	Presidente	De Dea Daniele	Santa Giustina (BL) 6/1/1962	9/12/2020	30/9/2027	0
	Vice presidente	Battiston Edy	Belluno 5/1/1962	22/9/2019	30/9/2027	0
	Consigliere	Daniele Elisabetta	Padova 26/05/1971	1/10/2023	30/9/2027	0
	Consigliere	Sperandio Adriana	Feltre (BL) 23/08/1962	1/10/2023	30/9/2027	0
	Consigliere	Speranza Paolo	Belluno 08/10/1969	1/10/2023	30/9/2027	0
	Consigliere	Roncada Giorgio	Belluno 6/1/1962	22/9/2019	30/9/2027	0
	Consigliere	Ghedina Karin	Pieve di Cadore (BL) 02/08/1965	1/10/2023	30/9/2027	0
	Segretaria	Della Lucia Anna	Belluno 24/2/1992	22/9/2019	30/9/2027	0
	Consigliere	Facchin Maurizio	Svizzera 21/05/1968	1/10/2023	30/9/2027	0
	Consigliere	Leonella Costantin	Forno di Zoldo (BL) 30/01/1957	1/10/2023	30/9/2027	0
Collegio dei Revisori		Fabio Sommacal	Belluno 22/09/1960	1/10/2023	30/9/2027	0
		Zovi Augusto	Feltre (BL) 3/4/1954	1/10/2023	30/9/2027	0
		De Bortoli Francesco	Ponte nelle Alpi (BL) 1/8/1961	1/10/2023	30/9/2027	0
		De Riz Antonio	Pedavena (BL) 2/10/1943	1/10/2023	30/9/2027	0
Collegio dei Proviviri		Galli Francesco	Feltre (BL) 27/6/1966	1/10/2023	30/9/2027	0
		De Bon Francesco	Belluno 25/6/1980	1/10/2023	30/9/2027	0
		Buzzo Alessandra	Auronzo di Cadore (BL) 16/11/1961	1/10/2023	30/9/2027	0

MAPPATURA E ANALISI DEGLI STAKEHOLDER

La Direzione dell'Associazione ha mappato gli stakeholder (soggetti, realtà, gruppi, enti che sono coinvolti - lett. "portano un interesse" – nel mondo di "Insieme si può...") valutandone il ruolo e il 'peso' sui diversi progetti gestiti nel mondo, per misurarne la rilevanza a livello territoriale.

I ruoli individuati sono quelli qui sotto individuati (ciascuno stakeholder viene attribuito al ruolo prevalente, anche se in diversi casi può ricoprirne più d'uno contemporaneamente).

MACROCATEGORIA	STAKEHOLDER	MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO
BENEFICIARI (anello esterno)	Beneficiari progetto	Si tratta di singoli, aggregazioni, enti, categorie di persone, destinatari ultimi dell'aiuto e delle azioni progettuali
	Partner beneficiario progetto	È il soggetto che riceve fondi o beni per sostenere un'azione progettuale della propria realtà
REALIZZATORI (anello intermedio)	Partner cogestione progetto	Partecipa con ISP alle fasi di realizzazione effettiva del progetto
	Partner coordinatore progetto	Programma e monitora l'intervento che altri soggetti concretamente mettono in atto
	Partner realizzatore progetto	È il soggetto che concretamente programma e realizza le azioni progettuali per conto di ISP
	Partner istituzionale progetto	Si tratta di istituzioni pubbliche locali o nazionali che partecipano a coprogettazione / appoggio al progetto / facilitazione al progetto
	Partner cofinanziatore progetto	Partecipa con ISP al finanziamento del progetto
	Partner coprogettazione	Collabora con ISP alla progettazione di tutti gli aspetti relativi al ciclo di progetto
OPERATORI (anello interno)	Gestione e promozione attività	Si tratta di dipendenti, collaboratori, collaboratori locali, volontari dei gruppi, altri volontari e tirocinanti
	Fornitori	Soggetti che erogano servizi, beni, prodotti all'Associazione

IN TOTALE SONO STATI INDIVIDUATI 297 PORTATORI DI INTERESSE, COSÌ SUDDIVISI PER SETTORE

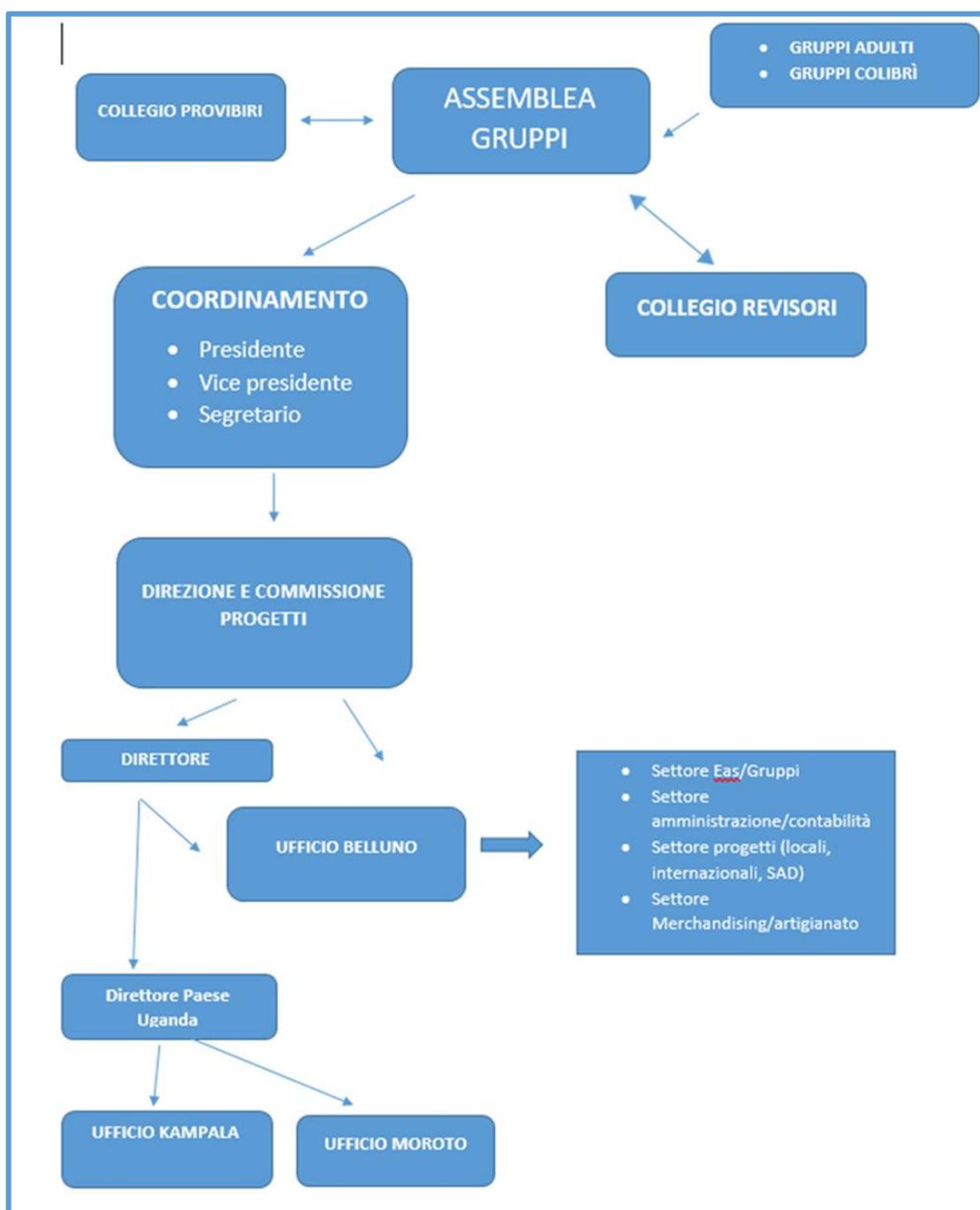
- ACQUA 16
- CIBO E SICUREZZA ALIMENTARE 21
- EMERGENZA 5
- FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE 57
- INFANZIA 12
- ISTRUZIONE E FORMAZIONE 35
- PACE 8
- SALUTE 25
- SOSTEGNO A DISTANZA 57
- SVILUPPO UMANO 29
- RILEVANTI PER SETTORI MULTIPLI 3

PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE

TIPOLOGIA	NUMERO	M	F	LOCALIZZAZIONE	COMPENSI / RIMBORSI
DIPENDENTI	9	1	8	Belluno	€ 211.443,65
COLLABORATORI	7	3	4	Uganda	€ 107.184,56
COLL. ISP UGANDA	21	14	7	Uganda	
VOLONTARI GRUPPI	865/1.000				€ 3.726,61

Rapporto tra retribuzione massima e minima dei dipendenti (lordo annuo a tempo pieno): 1,4
 Contratto di Lavoro Nazionale applicato: UNEBA. L'importo indicato per la voce "Volontari" è riferito interamente a rimborsi chilometrici per viaggi e trasporti effettuati a servizio di progetti dell'associazione.

ORGANIGRAMMA



BILANCIO 2023

IL NOSTRO 2023 IN ALCUNI HIGHLIGHTS

OLTRE 1000 VOLONTARI ATTIVI

100.026 BAMBINI DONNE E UOMINI SOSTENUTI NEL MONDO

2389 DONNE BENEFICIARIE DI PROGETTI PARI OPPORTUNITÀ

138 SCUOLE SOSTENUTE NEL MONDO

45 INTERVENTI LEGATI ALL'ACQUA

43 PROGETTI DI TUTELA AMBIENTALE

168 FAMIGLIE SOSTENUTE IN PROVINCIA DI BELLUNO

105.426 KG DI CIBO E LATTE DISTRIBUITI NEL MONDO

208 INCONTRI E CONFERENZE REALIZZATE DAL TEAM ISP ITALIA

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA NEL PLANISFERO DEI PAESI DI INTERVENTO



DETTAGLIO BILANCIO RELATIVO A CONTINENTI, PAESI E SETTORI DI INTERVENTO

AFRICA	TOTALE	244.570,45	
Ciad	Costruzione aule per la scuola di Lagon	7.583,30	istruzione e formazione
	Centro di supporto e formazione per le spose bambine - Suore S. Giuseppe	7.500,00	sviluppo umano
Costa D'Avorio	Centro malati psichiatrici Gregoire Ahongbonon	1.500,00	salute
	Interventi chirurgici per bambini malati	3.960,00	salute
Etiopia	Sostegno alle attività umanitarie di Padre Giuseppe De Tomaso	2.100,00	sviluppo umano
Kenya	Sostegno alle famiglie e ai bambini di Tabaka	1.000,00	infanzia
	Sostegno alle attività umanitarie di Mons. Virgilio Pante	3.500,00	sviluppo umano
	Casa per i disabili a Nairobi	700,00	sviluppo umano
Madagascar	Sostegno a Distanza	63.733,18	sad
	Interventi chirurgici e cure per bambini con i piedi torti	9.018,56	infanzia
	Sostegno ad anziani e disabili della casa di riposo a Marovoay	5.628,53	salute
	Latte e cure per bambini malnutriti ed epilettici	2.363,70	salute
	Mensa per orfani e poveri ad Antananarivo	15.324,20	cibo e sicurezza alimentare
	Costruzione nuova scuola in memoria di Don Elio Larese ad Antsakoafaly	29.034,60	istruzione e formazione
	Sostegno alle attività dell'asilo Moretti	530,00	istruzione e formazione
	Sostegno alle attività della scuola di Bevanana	4.100,00	istruzione e formazione
	Costruzione nuova scuola St. Pius a Mahajanga	36.497,13	istruzione e formazione
	Costruzione nuova scuola ad Anosikibondro	11.389,03	istruzione e formazione
	Costruzione di casette per famiglie bisognose	3.377,92	sviluppo umano
	Sostegno ai carcerati di Marovoay	4.718,07	sviluppo umano

	Sostegno alle attività umanitarie di Padre Bruno Dall'Acqua	2.404,00	sviluppo umano
	Sostegno a donne e famiglie di Itaosy	4.148,70	sviluppo umano
Rwanda	Emergenza alluvione	4.274,01	emergenze
Senegal	Progetto microcredito e pozzo comunità Mayele	500,00	sviluppo umano
Sud Sudan	Progetto Panamat di istruzione e formazione per i giovani a Juba	5.200,00	pace
Tanzania	Sostegno a Distanza	13.785,52	sad
	Sostegno all'orfanotrofio di Morogoro	700,00	infanzia

AMERICA LATINA	TOTALE	180.927,45	
Argentina	Sostegno a Distanza	2.853,26	sad
	Progetto Riparando Vite nelle carceri minorili di La Plata	4.422,63	sviluppo umano
Brasile	Sostegno a Distanza	101.396,62	sad
	Sostegno a progetti di Padre Giuliano Todesco	25.630,00	infanzia
	Sostegno alle attività umanitarie di Padre Vincenzo Lumetta	478,91	infanzia
	Sostegno ai bambini e alle donne di Salgueiro	1.680,00	infanzia
	Progetto di sostegno ai bambini indios - Suor Aurora	2.038,00	infanzia
	Sostegno a famiglie povere della periferia di San Paolo	1.500,00	cibo e sicurezza alimentare
	Kit scolastici per i bambini di Dourados	500,00	istruzione e formazione
	Formazione e lavoro per giovani vulnerabili di Marituba	2.148,70	istruzione e formazione
	Costruzione di una tettoia per la scuola di Dourados	6.750,00	istruzione e formazione
	Sostegno al Centro Ripaxote di San Paolo	1.070,00	istruzione e formazione
	Sostegno alle attività umanitarie di P. Vittore Facchin e Sr. Ester Facchin	500,00	sviluppo umano

Colombia	Sostegno a Distanza	1.881,27	sad
Cuba	Sostegno ai progetti disabilità a Ciego De Avila	5.548,70	salute
Ecuador	Sostegno a Distanza	7.258,56	sad
Messico	Costruzione tetto per il dormitorio femminile della scuola di Chinatù	5.620,80	infanzia
Perù	Sostegno profughi venezuelani in Perù con Silvano Roggero	9.650,00	emergenze

ASIA	TOTALE	222.882,57	
Afghanistan	Scuole segrete per ragazze e donne afgane	10.715,10	istruzione e formazione
	Progetto capre per le donne afgane	5.194,80	sviluppo umano
	Microcredito a donne per coltivazione dello zafferano	10.261,20	sviluppo umano
	Sostegno a famiglie e sfollati nei campi profughi afgani	20.156,29	pace
Cambogia	Progetto Coltiviamo l'istruzione a Siem Reap	9.154,72	istruzione e formazione
Filippine	Sostegno a Distanza	18.300,56	sad
India	Sostegno a Distanza	18.133,39	sad
	Realizzazione pozzo nel Tamil Nadu	9.500,00	acqua
	Istruzione e doposcuola per 700 bambini Dalit	3.800,00	istruzione e formazione
	Cibo e materiale scolastico per la comunità di Kabisthalam	2.000,00	istruzione e formazione
	Kit scolastici per gli studenti della Edmunds School	1.000,00	istruzione e formazione
	Biciclette per giovani studentesse	1.300,00	istruzione e formazione
	Progetto agricolo e di autosostentamento per donne nel Tamil Nadu	5.200,00	sviluppo umano
Nepal	Sostegno all'asilo Rhapaz Rajkumar	4.000,00	istruzione e formazione

Pakistan	Sostegno alle attività umanitarie di Suor Agnese Grones	4.300,00	sviluppo umano
Siria	Sostegno ai progetti per vittime di guerra e rifugiati siriani in Turchia	4.551,52	pace
	Sostegno alla clinica pediatrica di Aleppo	6.000,00	pace
	Sostegno alle vittime del terremoto in Siria e Turchia	36.847,15	emergenze
Sri Lanka	Sostegno alla cooperativa del commercio equo-solidale Selyn	8.100,00	sviluppo umano
	Sostegno alla cooperativa del commercio equo-solidale Gospel House	3.000,00	sviluppo umano
Thailandia	Sostegno a Distanza	29.943,52	sad
	Sostegno alle attività per i bambini accolti da FORDEC	6.000,00	infanzia
Vietnam	Sostegno a Distanza	5.424,32	sad

UGANDA sezione dedicata	TOTALE	924.525,25	
Sostegno a distanza	Sostegno a Distanza	241.739,62	
Infanzia		79.524,61	
	Presente e futuro per la St. Jude Children's Home	2.579,59	
	Sostegno ai bambini con disabilità del St. Jude di Gulu	37.964,34	
	Scuola, futuro e pace per i bambini soldato a Gulu	7.534,15	
	Una casa per bambini orfani del St. Tereza di Kampala	16.538,91	
	Progetto STAC - Istruzione e accoglienza per ragazzini con disabilità	14.907,62	
Salute - disabilità		98.310,73	
	Supporto agli studi professionali infermiera Lopot	4.000,00	

	Operazioni chirurgiche, ausili, terapie per persone con disabilità	33.505,81	
	Sostegno al dispensario medico di Santa Rita a Kabubbu	3.617,25	
	Sostegno ai bambini anemici di Kalongo	14.880,11	
	Ampliamento del Centro Medico di Kidepo Rupa	35.185,81	
	Progetto Luce ed energia per i centri medici di Tapac e Amaler	966,00	
	Completamento reparto maternità del Centro medico di Icheme	6.155,75	
Istruzione e formazione		137.412,69	
	Progetto Formare i formatori in 23 scuole del Karamoja	25.585,98	
	Sostegno all'istruzione per le scuole del Karamoja	9.561,91	
	Sostegno a giovani svantaggiati di Tororo	24.122,00	
	Sostegno a 3 scuole per la realizzazione di cucine (8x1000 Valdese)	6.613,25	
	Borse di studio e sostegno a minori e famiglie in Karamoja (8x1000 Buddista)	22.177,70	
	Cucine e latrine per 2 scuole in Uganda (8x1000 Valdese)	44.504,35	
	Costruzione di nuove aule per la scuola Eagle Nest di Moroto	4.847,50	
Cibo e sicurezza alimentare		114.148,50	
	Cibo per le scuole a Kampala e in Karamoja	44.951,19	
	Cibo per 100 famiglie in Uganda	45.106,51	
	Distribuzione cibo e latte in polvere a scuole, ospedali, orfanotrofi	24.090,80	

Acqua		94.765,57	
	Realizzazione e riabilitazione di pozzi e impianti idrici	73.541,63	
	Acqua e orto per il centro orfani di Katanga in Karamoja	11.223,94	
	Interventi su pozzi, impianti idrici e fotovoltaici in 15 scuole del Karamoja	10.000,00	
Sviluppo umano		97.430,44	
	Agroforestazione per scuole e villaggi del Karamoja	8.136,33	
	Progetto Regaliamo un sogno per spose bambine in Karamoja	494,00	
	Sostegno e futuro per i ragazzi di strada di Gulu	15.902,58	
	Progetto Kin Entebbe - salute e lavoro per persone sieropositive	13.346,01	
	Promozione igiene e salute in Karamoja (Aics)	2.104,62	
	Formazione, lavoro e cure per le donne di Kikungu	13.254,95	
	Progetto Costruirsi un futuro - corsi di sartoria per donne	13.293,18	
	Ristrutturazione spazi sede operativa di ISP a Kampala	13.157,90	
	Formazione e lavoro per donne sieropositive - Choose Life	14.285,35	
	Altri progetti di entità minore	3.455,52	
	Altri fondi destinati a realizzazione progetti	61.193,09	

EUROPA	TOTALE	233.022,68	
Croazia	Sostegno a persona con disabilità	500,00	salute
Italia	Sostegno famiglie in difficoltà socio-economica del Bellunese	125.351,26	progetti locali
	Spese scolastiche studenti in difficoltà economica del Bellunese	18.899,99	progetti locali
	Progetto Informa Immigrati Alpago	5.719,06	progetti locali
	Donazione di merce	6.079,26	progetti locali
	Sostegno alla popolazione alluvionata in Emilia Romagna	10.124,70	emergenze
	Sostegno alle attività delle Suore Clarisse di Terni	500,00	sviluppo umano
	Incontri di educazione allo sviluppo nelle scuole	15.077,40	formazione e sensibilizzazione
Ucraina	Sostegno a vittime di guerra e famiglie in difficoltà con Padre Pavlo	43.553,01	pace
	Donazione di merce	7.218	pace

	Interventi diretti per famiglie del territorio locale	85.760,60
	Interventi diretti per progetti nel Sud del Mondo	62.741,00
	Lascito testamentario (immobile)	69.792,00
ONERI E SPESE		360.906,42
	Raccolta fondi	13.512,13
	Strutture Belluno e Uganda (dipendenti, spese ufficio, spese per sensibilizzazione e iniziative)	288.159,53
	Attività connesse (mercatini, artigianato equosolidale)	59.234,76
TOTALE GENERALE		2.385.128,42 euro

ULTERIORI DETTAGLI DI ANALISI BILANCIO

IL NOSTRO AIUTO RAGGIUNGE	IMPORTO	%
ALTRI PAESI AFRICA	52.302,83 €	2,9
AMERICA LATINA	180.927,45 €	10
UGANDA	924.525,25 €	51,2
MADAGASCAR	192.267,62 €	10,7
ASIA	222.882,57 €	12,3
ITALIA	181.751,67 €	10,1
ALTRI PAESI EUROPA	51.271,01 €	2,8
	1.805.928,40 €	100

IL NOSTRO AIUTO È INVESTITO PER	IMPORTO	%
ACQUA	104.265,57 €	5,8
CIBO E SICUREZZA ALIMENTARE	130.972,70 €	7,3
EMERGENZE	60.895,86 €	3,4
INFANZIA	131.690,88 €	7,3
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	268.985,27 €	14,9
PACE	86.678,82 €	4,8
PROGETTI LOCALI	156.049,57 €	8,6
SAD	504.449,82 €	27,9
SALUTE	117.811,66 €	6,5
SVILUPPO UMANO	167.857,76 €	9,3
FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	15.077,40 €	0,8
VARIE	61.193,09 €	3,4
	1.805.928,40 €	100

IL NOSTRO AIUTO È SOSTENUTO DA	
	%
ENTI PUBBLICI	0,8
5X1000	3,3
RACCOLTE PUBBLICHE DI FONDI	3
FONDAZIONI	6,9
AZIENDE	8,1
PRIVATI	65,9
GRUPPI	10,4
DONAZIONI IN NATURA DA AZIENDE	0,6
DONAZIONI IN NATURA DA PRIVATI	0,7
LASCITI TESTAMENTARI	0,3
	100

SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLE RACCOLTE PUBBLICHE DI FONDI ESERCIZIO 2023

art. 8 D.Lgs 4.12.1997 n. 460.

1 - San Valentino - dal 31.1.2023 al 14.2.2023

E' stata fatta la proposta di una focaccia a forma di cuore donata dal Panificio Lavina Dino di Borsoi d'Alpago e delle scatole di cioccolatini a forma di cuore del commercio equo-solidale acquistati dalla Cooperativa Samarcanda.

Abbiamo fatto realizzare dalla Cooperativa Società Nuova dei cuori in ceramica per confezionare sia la focaccia che i cioccolatini.

Abbiamo realizzato noi dei biglietti per accompagnare i due prodotti che raccontavano il progetto sostenuto "STAC Kampala" che prevede l'istruzione e l'assistenza a ragazzi disabili.

Il panificio ci ha regalato 150 focacce per un valore evidenziato di € 345,00

Sono stati raccolti fondi per € 2.959,01

Le spese relative all'iniziativa sono state € 1.199,65

Il valore della donazione di € 345,00 è evidenziato in entrata e uscita

L'importo netto è pari a € 1.759,36 destinato al progetto di sostegno e assistenza ai ragazzi disabili STAC.

2 - Lattebusche - formaggio - dal 10.3.2023 al 20.4.2023

In accordo con la cooperativa sociale Lattebusche di Cesiomaggiore, abbiamo proposto un pezzo di formaggio da 200 gr in cambio di un'offerta a sostegno del progetto "povertà a casa nostra".

La cooperativa ci ha regalato 3000 pezzi di formaggio evidenziati come donazione di merce per il valore di € 6.162,00. Il rimanente formaggio è stato acquistato a prezzo di costo.

Sono stati raccolti fondi per un totale di € 16.507,00

La spesa totale è stata di € 825,57 in uscita anche il valore del formaggio donato di € 6.162,00 per un totale € 6.987,57

L'importo netto è pari a € 15.681,43 ed è stato destinato al progetto di aiuto alle famiglie locali.

3 - Lotteria - strumenti per un mondo migliore - dal 22.35.2023 al 6.10.2023

Abbiamo realizzato una lotteria per poter raccogliere fondi per quattro progetti di sostegno in Italia, in Siria, in Uganda e in Ciad.

Sono stati realizzati 35.000 biglietti divisi in 7 serie.

I biglietti sono stati venduti nella provincia di Belluno attraverso la collaborazione dei nostri gruppi e dei nostri volontari e stata inoltre proposta anche la vendita on-line.

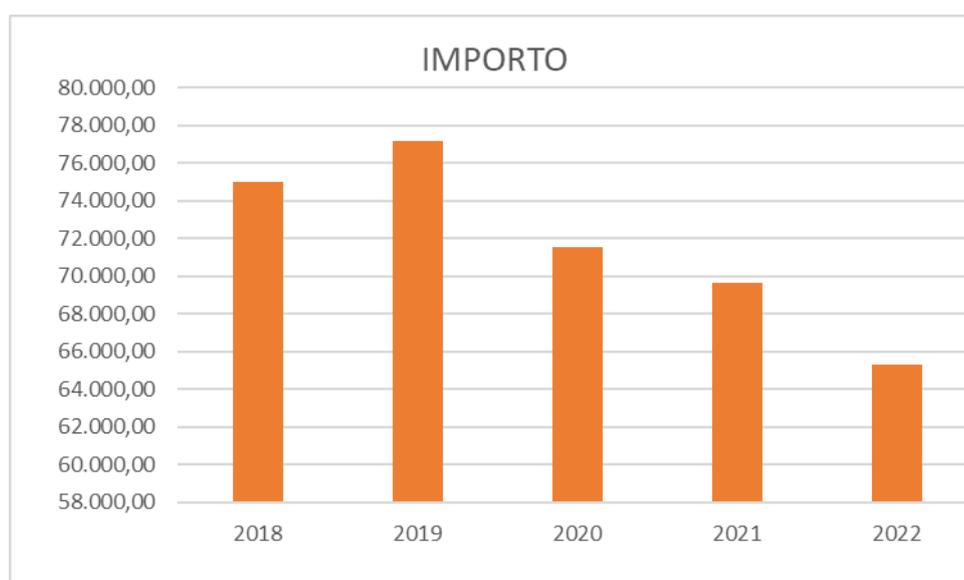
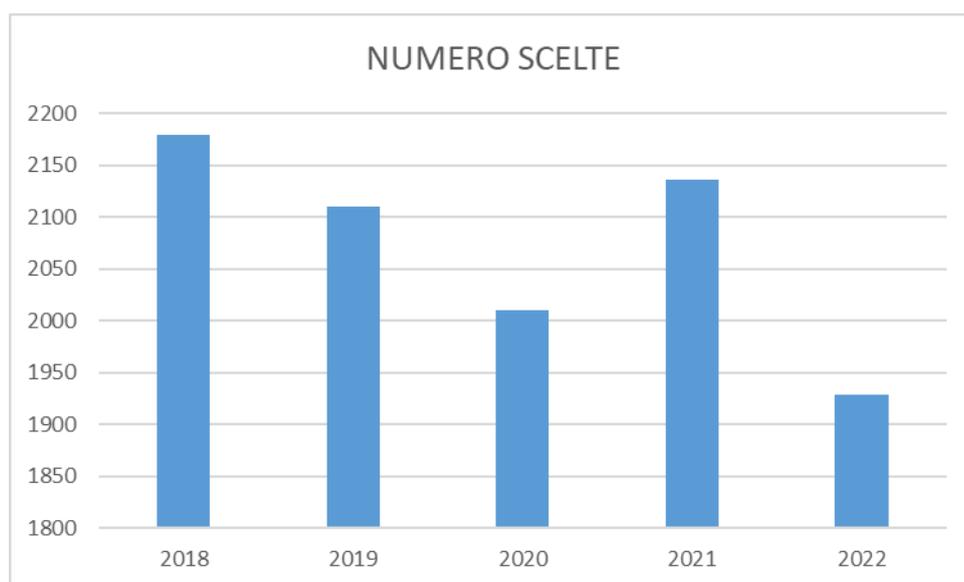
Sono stati raccolti fondi per un totale di € 32.142,43 corrispondenti alla vendita dei biglietti € 29.708,00, a tre sponsorizzazioni di € 2.434,43.

La spesa totale di € 4.979,91 corrisponde all'acquisto del primo premio, la stampa dei biglietti e la pubblicità on-line.

Il netto ricavato è di € 27.162,53 destinato ai 4 progetti: pannelli solari per il sostentamento delle famiglie in Siria, aule e strumenti per la formazione professionale di ragazze in Ciad, attrezzi per la formazione agricola in Uganda e acquisto di un furgone in Italia.

DATI E GRAFICI RELATIVI ALLE RACCOLTE PER 1000

ANNO	NUMERO SCELTE	IMPORTO
2018	2179	74.978,84
2019	2.110	77.142,72
2020	2.010	71.510,74
2021	2.136	69.624,12
2022	1.929	65.294,42



FOCUS SU SETTORI DI INTERVENTO e APPROFONDIMENTI A CURA DI REFERENTI

Quarant'anni di impegno nel mondo ci hanno insegnato che la povertà e l'emarginazione sociale non conoscono confini geografici né settoriali. L'accesso a cure mediche salvavita, l'incertezza di un pasto sicuro al giorno, l'impossibilità di frequentare una scuola o di accedere a percorsi di formazione professionale... I bisogni e i diritti negati alle comunità più fragili e vulnerabili del mondo possono essere molto diversi e diversificati. Per questo, fin dalla sua nascita, "Insieme si può..." ha deciso di dedicarsi ai più poveri, agli ultimi e ai più dimenticati, impegnandosi per offrire a ciascuno il supporto più adeguato e mirato alle sue esigenze specifiche. Risulta quindi fondamentale costruire una solida preparazione e capacità di intervento non solo in più Paesi e comunità, ma anche in più settori: istruzione, pace, emergenza, salute, cibo e sicurezza alimentare, acqua, infanzia e sviluppo umano.

L'importanza intrinseca di ciascun diritto fondamentale per preservare e promuovere la dignità umana ci guida ogni giorno, 365 giorni l'anno. Nel 2023 abbiamo continuato a tradurre questa convinzione in impegno concreto in 116 progetti, in ciascuno dei settori elencati, in Italia e in 29 Paesi del mondo, a favore di oltre 100.000 beneficiari! Come facciamo a realizzare tutto questo? Al fianco di partner fidati, locali ed internazionali, che si impegnano nel e dal campo nei vari Paesi, e del nostro staff in Italia e in Uganda, che instancabilmente si dedica a rendere possibile un Mondo diverso, di diritti goduti e dignità rispettata.

Quarant'anni di lotta alle ingiustizie sociali, di impegno e lavoro con coloro che vivono ai margini della società ci hanno insegnato una lezione preziosa: per ogni complesso bisogno che affligge il mondo, esiste un'intera comunità pronta ad unirsi a noi nell'impegno al fianco degli ultimi, dei più emarginati e troppo spesso dimenticati, perché la solidarietà non conosce confini geografici, né settoriali.

SOSTEGNO A DISTANZA

Per 1.871 bambini in 12 Paesi del mondo il SAD è...

Alimentazione adeguata

Supporto all'istruzione e alle spese scolastiche

Cure mediche e aiuto alle comunità di appartenenza

GRAZIE, *PADRINHOS!*

São Paulo, Brasile

São Paulo, novembro 2023

Queridos padrinhos,

mi chiamo Wallace, ho 11 anni, vivo a San Paolo e sono il bambino che sostenete a distanza!

Il quartiere dove vivo si trova in periferia ed è molto grande. Da qui riesco a vedere i grattacieli del centro città: immagino siano immensi, non ho ancora avuto l'occasione di vederli da vicino.

A casa siamo solo io e la mia mamma e viviamo in una *comunidade*, non mi piace chiamarla *favela*. Lei dice sempre di stare attento quando vado a scuola o quando esco per giocare e soprattutto di rientrare prima del tramonto, perché potrei incontrare qualcuno che non ha buone intenzioni. Dice che qui c'è molta violenza e i trafficanti di droga dettano le loro leggi, senza risparmiare nessuno quando queste non vengono rispettate. Mi è capitato di sentire degli spari, di sentire arrivare la polizia e di vederla portare via delle persone. Una cosa che mi sono promesso è di non mettermi mai nei guai!

Viviamo in una piccola casa con sole due stanze, cerchiamo di tenerla sempre pulita e in ordine anche se a volte è difficile perché se piove molto si allaga. Purtroppo non ci sono i servizi igienici e dobbiamo dividerli con altre famiglie. Questo a volte è un problema perché la mattina la fila è lunga e rischio di fare tardi a scuola. Io frequento il turno della mattina, qui in Brasile le classi sono numerose e la scuola è divisa in due turni: mattina e pomeriggio. Mi piace molto andare a scuola e il mio sogno è diplomarmi, così da poter aiutare la mia mamma. So che lei mi vuole bene, si prende sempre cura di me seguendomi anche nella mia malattia, lavora duramente per riuscire almeno a comprare il cibo quotidiano, ma spesso quando torno a casa non c'è molto da mangiare se non riso e fagioli. A volte mi capita di non avere vestiti di ricambio, molti mi sono un po' stretti e dobbiamo sempre fare i conti con le mie medicine.

Io soffro di emorroidi e di anemia, sono seguito dal reparto di chirurgia di una clinica pubblica e spero di non aver bisogno di un intervento perché voglio che vada tutto bene. Ho paura di morire e lasciare da sola la mia mamma. Qualche volta deve venire a prendermi a scuola perché i dolori sono molto forti e non ce la faccio a restare concentrato. Mi considero un bambino normale quando mi sento bene, mi piace studiare e giocare. Mi trovo volentieri con gli amici del mio quartiere a giocare in strada con l'aquilone, spesso facciamo a gara a chi lo fa volare più in alto, è un gioco semplice ma mi accontento. Ora che sta arrivando la fine dell'anno non voglio giocattoli, vorrei che Babbo Natale mi portasse salute e una cura per le mie emorroidi.

Quando finirò la scuola vorrei lavorare come addetto al camion della spazzatura, mi piace quando passano per le strade a pulire il quartiere, è un bel servizio e vorrei anch'io fare qualcosa di bello e utile per la mia comunità. Proprio come sta facendo Neide! È venuta qualche giorno fa a trovarci e a portare un po' di alimenti freschi insieme ai miei wafer preferiti, sa che mi piacciono molto quelli al cioccolato. Questa volta ho ricevuto anche un paio di magliette nuove, ne avevo proprio bisogno in vista dell'estate.

Neide conosce da tempo me e la mia mamma e ci aiuta sempre portandoci quello di cui abbiamo più bisogno. È davvero una brava persona e la ringraziamo sempre per tutto quello che fa per noi. Ma lei ci dice di ringraziare voi, *padrinhos*, per essere sempre presenti nelle nostre vite.

Vi aspetto in Brasile! Che Dio vi benedica sempre.

Um abraço,

Wallace

INFANZIA

Latte in polvere per bambini malnutriti

Cure e accoglienza per bambini orfani, abbandonati o con disabilità

Inclusione di bambini orfani o sieropositivi

Libertà e infanzia restituite a spose bambine

LO ZUCCHERO AMARO E LA DOLCEZZA DELL'AMORE

Joaquim Nabuco, Brasile

Torno a Joaquim Nabuco, nello stato del Pernambuco, dopo 18 anni. La città non è cambiata molto, e per chilometri e chilometri vedo, come allora, campi di canna da zucchero a perdita d'occhio.

Sono cambiate anche le suore che guidano l'Asilo del Divino Amore, ma non sono cambiate la grinta e la passione che ci mettono. La nostra visita si svolge nei giorni di sabato e domenica e non possiamo vedere l'asilo aperto, ma il lavoro di queste due suore, Luciana e Ligia, ci è subito chiaro: tengono aperte da sole una struttura con 100 bambini, con l'aiuto di qualche volontaria per le pulizie e la cucina. I piccoli dai 2 ai 5 anni frequentano l'asilo e i bambini dai 6 ai 12, in due turni, il doposcuola. I bambini qui vengono accolti con un amore straordinario; se c'è necessità vengono lavati, possono giocare, imparare tante cose, rafforzare gli insegnamenti scolastici; ricevono colazione, pranzo o merenda.

Il tutto sta in piedi solo grazie agli aiuti che arrivano dalla nostra Associazione, attraverso il Sostegno A Distanza, e alcune offerte di una signora, proprietaria di una fabbrica di cioccolato. Le due instancabili suore, per poter raccogliere qualche soldino in più, di notte realizzano rosari e piccoli braccialetti di perline che poi vendono. A Joaquim Nabuco è stato parroco per tanti anni Don Gigi De Rocco, sacerdote bellunese che ci ha lasciati ad aprile 2022. Qui tutti lo ricordano con grande affetto e le suore, proprio in suo ricordo, tengono aperto questo asilo che lui tanto aveva voluto per i bambini, che altrimenti finirebbero nei campi a tagliare canna da zucchero!

Questo infatti è il problema principale della vita di Joaquim Nabuco: le multinazionali sono proprietarie di tutta la terra che viene coltivata esclusivamente a canna per produrre prevalentemente alcool, utile come carburante per le macchine. Purtroppo questa attività dura e faticosa occupa le persone solo sei mesi all'anno. Spesso oltre agli uomini sono coinvolte le donne e i bambini, costretti a lavorare in condizioni terribili: 12 ore al giorno, con un machete in mano in mezzo alla canna bruciata. Si guadagna a peso, più si taglia e maggiore è la paga: un buon tagliatore riesce a portare a casa tra i 70 e i 100 euro al mese. Nei mesi in cui la canna cresce, questa non necessita di manodopera e si rimane senza lavoro. Come capita spesso in queste situazioni, dilagano la droga, l'alcool e la prostituzione, che sono il riflesso di una vita senza speranza, senza spiragli.

Chi ci rimette in tutto questo? I bambini. Ma per fortuna loro hanno suor Luciana e suor Ligia che si prodigano per potergli dare un futuro, e tanti sostenitori che credono fortemente in questa missione. Il futuro di questi bambini siete tutti voi. Vi scrivo il mio GRAZIE personale per avermi permesso di vedere una luce per questi bambini. E vi porto il sorriso, la riconoscenza di suor Luciana e suor Ligia, che con la forza dei loro abbracci hanno cercato di dirci quanto siano enormemente grate del vostro aiuto.

Rita

CIBO E SICUREZZA ALIMENTARE

Distribuzione di aiuti alimentari alle famiglie in difficoltà

Sostegno alimentare a scuole, orfanotrofi, ospedali e mense per i più poveri

Formazione in ambito nutrizionale e agroforestale

Supporto alla realizzazione e alla cura di orti scolastici e comunitari

CIBO = GIUSTIZIA

varie zone dell'Uganda

Da qualche mese, nel mio nuovo ruolo di Rappresentante Paese, mi muovo fisicamente e metaforicamente nel vasto panorama di progetti di "Insieme si può..." in Uganda, cercando di comprenderne il senso e la logica più profondi, cosa non sempre scontata ed immediata.

Quello che, a prima vista, sembrerebbe il progetto più semplice di tutti, ha in realtà in sé tanti aspetti, a volte anche controversi, da tenere in considerazione. Il progetto, che noi chiamiamo semplificando "Cibo e latte" e che a uno sguardo superficiale potrebbe apparire una mera distribuzione di beni, ha invece tante e diverse declinazioni: è l'equazione che si stabilisce fra pasti caldi disponibili e aumento della frequenza scolastica in Karamoja, ma anche la relazione di dipendenza fra un neonato abbandonato nel canale di scolo di un mercato e un barattolo di latte in polvere consegnato alle Charity Sisters di Moroto o al St. Jude a Gulu.

E se dovesse sembrare che la distribuzione di latte e cibo sia un intervento smaccatamente assistenzialista, allora è bene considerare che a fronte di una donazione in latte in polvere la controparte - che sia un orfanotrofio o un ospedale - mette in campo con costanza e dedizione personale che si prenda cura dei bimbi e spazi sicuri, garantendo loro, di fatto, un futuro.

Sono 7 le realtà che beneficiano del nostro contributo di latte e cibo e che raggiungono 2.000 beneficiari in diverse regioni del Paese. Parliamo, nel solo 2023, di oltre 120 kg di latte in polvere destinati a neonati ma anche a individui malnutriti, disabili e malati, a cui si aggiungono 9 tonnellate di mais, 3 di riso, 4 di fagioli, 1.600 litri di olio: numeri che sembrano esorbitanti, ma che in alcuni casi non arrivano a soddisfare i bisogni delle realtà che supportiamo.

La somma di queste cifre non è solo il resoconto numerico del nostro impegno, ma rappresenta lo sforzo di colmare un intollerabile divario fra chi ha decisamente troppo e chi non ha nulla, e ristabilire -per quanto possibile - un equilibrio che, per una volta, faccia rima con giustizia.

Stefania

ACQUA

Perforazione di nuovi pozzi

Riparazione e manutenzione di pozzi e di sistemi d'irrigazione

Installazione e manutenzione di sistemi di raccolta dell'acqua piovana

Formazione in buone pratiche igienico-sanitarie

L'IMPORTANZA DELL'ACQUA PER UNA COMUNITÀ

Poovanipattu, India

L'accesso all'acqua è un diritto umano fondamentale, poiché l'acqua è essenziale per la vita, per soddisfare i bisogni delle famiglie e per la coltivazione. L'agricoltura è il maggiore motivo di utilizzo d'acqua, rappresentando a livello globale quasi il 70% di tutti i prelievi.

Più della metà della popolazione rurale indiana dipende dall'agricoltura. Poovanipattu è un villaggio remoto e il 99% della popolazione è legata all'agricoltura per lavoro o come mezzo di sostentamento.

Quasi il 75% del terreno agricolo di Poovanipattu, però, rimane sterile e incolto poiché non c'è acqua, il 15% della terra è coltivata grazie all'acqua piovana, e il restante 10% con l'acqua del lago. Data la povertà di questo villaggio, i suoi abitanti non possono permettersi di scavare pozzi per coltivare la terra, quindi la maggior parte delle persone pianta alberi di eucalipto, che crescono assorbendo l'acqua sotterranea e andando molto in profondità con le radici; purtroppo, però, questi alberi assorbono troppa acqua sotterranea, tanto che la terra diventa sterile e incoltivabile.

Pian piano la terra si sta prosciugando e il clima in questa zona sta cambiando, diventando molto caldo, con medie di quasi 45 gradi durante la gran parte dell'anno e 30 gradi durante l'inverno. La comunità non ha sufficiente accesso alle cure mediche, e la mancanza di acqua facilita la diffusione di malattie. La scarsità di acqua colpisce anche l'allevamento degli animali che servono per la sussistenza delle famiglie, perciò la fame continua ad aumentare. Senza acqua non c'è agricoltura, non c'è allevamento, non c'è cibo, non c'è salute, non c'è vita, non c'è futuro.

Nella società indiana, in particolare nelle comunità rurali e svantaggiate, una donna può comprendere il valore dell'acqua molto più di un uomo, poiché la sua vita quotidiana dipende dall'acqua. Se le donne (incaricate di reperire l'acqua) avessero un migliore accesso a fonti idriche sicure, potrebbero avere più tempo per avviare orti o attività generatrici di reddito, che permetterebbero loro di mandare i figli a scuola regolarmente, prendersi cura dei bisogni economici della famiglia e, a loro volta, migliorare la dieta e i redditi delle loro famiglie. L'emancipazione delle donne, soprattutto di quelle donne che sono direttamente coinvolte nell'agricoltura, è quindi molto importante.

Tutti questi problemi pian piano si stanno risolvendo a Poovanipattu, grazie all'aiuto del pozzo donato da ISP e delle donne coinvolte nel progetto, che ne garantiranno un buon utilizzo. "Insieme si può..." ha infatti identificato 15 donne dalit (la casta degli "intoccabili", fortemente discriminata ed emarginata nel Paese, al livello più basso della società indiana) di grande talento e dedizione provenienti dal villaggio a predominanza maschile di Poovanipattu. Le 15 beneficiarie, guidate da altre 3 donne, hanno ricevuto la formazione necessaria per lavorare insieme come un'unica famiglia, un'unità per costruire un mondo migliore favorendo lo sviluppo agricolo, sociale ed economico del loro villaggio. Le 15 donne beneficiarie

del progetto sono diventate agenti di cambiamento attraverso la gestione dell'acqua, che consente loro di diventare leader nel dare vita alla comunità.

Il pozzo realizzato da "Insieme si può..." è e sarà di grande aiuto, anche perché diventa un'opportunità per la comunità di trasformare molte terre aride in terre coltivabili e di riunirsi attorno a questi cambiamenti, collaborando tutti insieme e migliorando le condizioni di vita. Da Poovanipattu un grande grazie a ISP!

don Samy

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Corsi di alfabetizzazione e formazione professionale

Sostegno alle spese scolastiche e borse di studio per istruzione primaria e secondaria

Corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti e dirigenti scolastici

Costruzione o ristrutturazione di scuole

VEDO UN FUTURO SE VEDO UNA SCUOLA

Antsakoafaly, Madagascar

"Vedo un futuro SE vedo una scuola"... Un'affermazione poco sentita nel nostro mondo, dove la scuola è un diritto sancito dalla Costituzione e un obbligo di cui spesso non riconosciamo l'enorme valore. Chi a scuola ci ha vissuto come studente o come insegnante non può non sentire l'urgenza che questo diritto/dovere passi il limite del nostro mondo di privilegiati per arrivare nei Paesi dove l'istruzione è ancora riservata a pochi.

In Madagascar il 49% della popolazione vive in stato di povertà estrema. 1 bambino su 4 non ha accesso alla scuola primaria. Il 50% della popolazione non sa leggere e scrivere. Proprio qui, nel nord ovest dell'isola, nel piccolo villaggio rurale di Antsakoafaly, da ottobre 2023 c'è una scuola in più. L'hanno voluta gli amici di don Elio Larese per ricordare in modo duraturo l'amico scomparso nel marzo del 2021. L'hanno realizzata con ISP, accogliendo e sostenendo il progetto, avviato da Maurizio Crespi e portato avanti da Padre Bruno Dall'Acqua.

"Ci sono voluti due anni durante i quali non sono mancati i momenti difficili, ma finalmente la scuola è finita. Quando in ottobre sono arrivate le immagini della festa di inaugurazione con taglio del nastro l'emozione è stata grande!" – dicono all'unisono i membri del gruppo amici di don Elio – "Vedendo i bambini sorridenti davanti alla loro nuova scuola, abbiamo rivissuto il cammino fatto. Se la meta raggiunta ci ha riempito di soddisfazione non meno importante è stato il viaggio, il percorso intrapreso per realizzare il nostro sogno. Ancora siamo stupiti dalla risposta di tantissime persone che hanno sostenuto e donato: un passaparola dagli esiti inaspettati, un contagio straordinario. Le iniziative organizzate per promuovere il progetto ci hanno rafforzato come gruppo, siamo stati capaci di lavorare insieme, risvegliando in noi entusiasmo e capacità che avevamo sperimentato in gioventù. In queste occasioni abbiamo incontrato gruppi e comunità accoglienti che ci hanno ospitato, ascoltato e aiutato. Abbiamo conosciuto persone straordinarie, come Maurizio e Padre Bruno, che con il loro impegno di vita ci hanno mostrato cosa significa lavorare con i poveri. E, sebbene lontani, abbiamo visto la tenacia, l'entusiasmo e lo spirito di iniziativa degli abitanti del villaggio di Antsakoafaly, che hanno fortemente voluto la nuova scuola per migliorare il futuro dei loro figli. Questa esperienza ci ha arricchito personalmente e ci ha lasciato il desiderio di continuare insieme il nostro impegno per un mondo più giusto. Grazie! Merci! Misaotra!".

Angela per il Gruppo Amici di don Elio

SVILUPPO UMANO

Attività di formazione professionale e microcredito per l'autosostentamento

Reintegrazione sociale e lavorativa per minorenni e giovani detenuti

Progetti di inclusione sociale e di prevenzione del disagio

Progetti di parità di genere e pari opportunità

CUCIRSI IL FUTURO

Kampala, Uganda

25 donne che impugnano delle calcolatrici e che fanno somme e sottrazioni calcolando i guadagni ed i risparmi, che cuciono delle cerniere su delle gonne, che scherzano dividendo un piatto di fagioli e polenta cullando figli di altre donne: questo è ciò che accade da ottobre 2023 nell'ufficio di ISP a Kampala.

Ora, immaginate che prima di ottobre nessuna delle 25 donne conosceva le altre, nessuna aveva mai utilizzato una macchina da cucire, nessuna aveva mai fatto un'addizione o una sottrazione, alcune di loro non sapevano nemmeno scrivere il proprio nome... Ci credereste?

Il progetto *Sewing the Future* (Cucire il futuro), in collaborazione con la Fondazione Museke, mira al potenziamento delle capacità teoriche e pratiche di un gruppo di donne ugandesi, nel campo del business e della sartoria, provenienti nello specifico dall'area di Namuwongo, a Kampala. L'area di Namuwongo ("fonte d'acqua" nella lingua locale) si trova tra gli *slums*, le baraccopoli presenti nella capitale, e si estende lungo le rotaie della ferrovia, dall'area industriale fino al lago Vittoria.

Lo *slum* di Namuwongo è caratterizzato da economie informali, una diffusa povertà e un profondo disagio sociale. Particolarmente difficoltosa e problematica è la condizione delle donne, specialmente quelle lasciate sole nella gestione di numerosi figli. Da qui nasce l'idea di realizzare un progetto per sollevare la condizione sociale ed economica di quest'ultime, convinti che lo sviluppo di un'area parta dall'arricchimento delle competenze delle donne.

Il progetto è iniziato con numerosi sopralluoghi nell'area dello *slum* per l'individuazione delle beneficiarie. È durante alcuni di questi incontri che abbiamo conosciuto le 25 donne, tutte con storie e vissuti differenti, con età che vanno dai 18 anni appena compiuti ai quasi 60: Harriet, a cui piace farsi chiamare "la zia dei pomodori", la più anziana del gruppo, che mira ad un riscatto sociale; Emiliana, neo diciottenne, che non avendo avuto la possibilità di studiare è vogliosa di imparare un mestiere e di saper fare i conti; Husna e Fatima, che dopo l'iniziale diffidenza e rigidità partecipano attivamente e primeggiano in tutte le attività.

Dopo aver individuato le partecipanti al corso, sono stati comprati tutti gli strumenti necessari per allestire una vera e propria sartoria presso gli uffici di "Insieme si può..." a Kampala. Le donne, dopo aver frequentato per 3 mesi il corso di *business* e aver imparato principi base di economia e matematica, nel mese di febbraio hanno iniziato a cimentarsi nelle lezioni di cucito.

Al termine del percorso formativo, a giugno 2024, a tutte le partecipanti verranno consegnati dei kit per iniziare da zero la propria attività imprenditoriale come sarte. Il kit, che comprende la macchina da cucire (a pedale, così da abbattere i consumi dell'elettricità), i tessuti e tutti gli strumenti per cucire (inclusi uno sgabello e dei cassoni chiusi per mettere al sicuro i beni ricevuti), aiuterà le donne a iniziare le loro attività produttive senza dover investire risorse proprie.

E così, quelle 25 donne che a malapena sapevano scrivere il proprio nome e combattevano con le fatiche di una vita di *slum* e stenti, potranno avere un riscatto economico e sociale, scoprirsi capaci di una vita dignitosa e vissuta da protagoniste.

Ermes

EMERGENZE

Interventi in risposta a disastri e catastrofi naturali

Aiuti in situazioni di crisi umanitarie

Supporto nella ricostruzione di abitazioni e infrastrutture in seguito a calamità

Sostegno in emergenze sanitarie ed epidemie

EMERGENZA TERREMOTO IN SIRIA

Aleppo, Siria

La terra trema, forte, due volte, e scuote un Paese già martoriato da oltre un decennio di conflitto. È la notte tra il 5 e il 6 febbraio del 2023, quando un sisma con origine e conseguenze devastanti in Turchia estende il suo impatto al nord ovest della Siria.

Aleppo, Idlib, Lattakia, Hamma, Damasco: zone che dal 2011 vivono il dramma di una guerra logorante e distruttiva sono di nuovo al centro del mirino. Oltre 8 milioni di persone diventano ingiustamente vittime due volte, della violenza della natura oltre che di quella umana. Solo in Siria, più di 5.550 persone hanno perso la vita per il terremoto, 12.000 sono rimaste ferite, e centinaia di migliaia hanno perso quel poco che gli restava dopo un decennio di conflitto.

Davanti a questa tragedia, "Insieme si può..." ha deciso di rinnovare ed incrementare significativamente – fino ad una somma di oltre 27.000 euro – il proprio impegno per la popolazione siriana, al fianco dei missionari francescani di Aleppo e dell'associazione Pro Terra Sancta. Fin dai primi giorni successivi al terremoto, è stata garantita l'accoglienza di oltre 2.500 persone nelle strutture della missione francescana di Aleppo. Qui si è offerto loro non solo un rifugio, ma anche pasti caldi, coperte e letti, medicine e assistenza medica e psicologica, che in contesti come questo rivestono un'importanza primaria: sono oltre 4.000 i bambini accompagnati con varie forme di supporto psicologico per la rielaborazione del trauma vissuto per il sisma e il conflitto. Nel corso dei mesi, grazie al lavoro degli ingegneri italiani e siriani impiegati dall'associazione per valutare l'agibilità e provvedere alla messa in sicurezza e alla ristrutturazione di case ed edifici, molti sfollati hanno potuto far ritorno alle proprie abitazioni.

Purtroppo, però, le conseguenze del terremoto e di 12 anni di conflitto non si limitano alle difficoltà nel trovare un alloggio. Abbiamo quindi deciso di consegnare a circa 200 persone in situazione di particolare vulnerabilità un kit di primo soccorso, contenente anche prodotti per l'igiene, lenzuola, vestiti caldi e coperte. È continuato inoltre il nostro supporto al progetto "Cinque pani e due pesci", con il quale vengono consegnati 1.200 pasti al giorno ai più poveri e bisognosi della città di Aleppo, 5 giorni su 7.

Gli aiuti concreti offerti ai più poveri e vulnerabili in situazioni tanto drammatiche vanno molto oltre il mero aiuto materiale. Un mattone alla volta, una coperta alla volta, un pasto caldo alla volta, alleviano dolore e desolazione, lasciando spazio a speranza e solidarietà per la costruzione del migliore dei mondi possibili in una terra segnata da violenze e conflitti.

Francesca C.



PACE

Sostegno medico, psicologico ed economico alle vittime civili dei conflitti

Aiuti umanitari a campi profughi e a persone sfollate in contesti di guerra

Progetti di educazione al dialogo e alla convivenza pacifica

Attività di alfabetizzazione, formazione e autosostentamento di sfollati e vittime civili dei conflitti

FAR CRESCERE PACE

Bab Al Salam, Siria

La violenza si prende tutto: vite innocenti, libertà, diritti. Dodici anni di conflitto si prendono tutto: case, ospedali, infrastrutture, servizi. In Siria, a dicembre 2023, si contavano oltre 13,4 milioni di persone in estremo bisogno di aiuti umanitari. Tra questi, quasi 6,9 milioni sono sfollati interni, costretti a lasciare le proprie case e a cercare rifugio in altre zone del Paese.

Come garantire che le vite non devastate dal conflitto non vengano strappate dalle deprivazioni, dall'ingiustizia di un diritto negato? La guerra si prende tutto, e tra le prime vittime dei conflitti c'è anche l'accesso alla salute. Recita una canzone di Residente, cantante portoricano, tradotta dallo spagnolo: "la guerra è più debole che forte, non resiste alla vita e si nasconde nella morte".

Proprio in questi momenti storici, così pregni di violenza e conflitti, di odio e discriminazioni, è importante trovare la creatività che ci permette di uscire dalle logiche manichee e trovare soluzioni concrete e realizzabili per la costruzione della Pace, per la restituzione di Diritti dovuti.

A prima vista, osservando il campo profughi di Bab Al Salam, alle porte di Aleppo, dove oltre 30.000 persone vivono nella miseria, veniamo assaliti dalla commiserazione e dalla desolazione. Eppure, guardando con gli occhi della Pace quello stesso campo, scrutandone le strade, si nota una macchina grigia, un po' scassata ma grande abbastanza da trasportare un lettino, due dottori, varie medicine e qualche strumento medico. Non è un semplice veicolo, è un'unità medica mobile che lavora instancabilmente per restituire il diritto alla salute ai più fragili, dispersi e vulnerabili di Bab Al Salam e dei campi circostanti, operativa grazie alla creatività di Support and Sustain Children (SSC) e alla solidarietà di "Insieme si può...". Il campo ha strade distrutte per il conflitto e il recente terremoto, e accoglie centinaia di donne in dolce attesa, malati, anziani e bambini che non potrebbero in alcun modo raggiungere la clinica di SSC. Ma dove la guerra distrugge la strada, la solidarietà costruisce una via. Così è nato il progetto dell'unità medica mobile, che consente all'équipe sanitaria e alla relativa attrezzatura medica di raggiungere coloro che altrimenti sarebbero lasciati soli. In soli 6 mesi di operatività, l'unità mobile ha raggiunto oltre 2.220 pazienti nel campo profughi di Bab Al Salam e in altri 3 campi limitrofi.

"La guerra la sconfiggo senza sferrare un solo colpo, alla guerra fanno paura gli abbracci. [...] La guerra perde tutte le sue lotte, quando i nemici si ascoltano": non so quando riusciremo a mettere in pratica l'augurio di Residente, quando sapremo ascoltarci, sconfiggendo la guerra e abbracciandoci nonostante le differenze di religione, lingua o provenienza. L'unica cosa che so è che spero di poter contribuire con tutta la mia creatività e immaginazione a costruire altre innumerevoli vie di Pace e solidarietà. La violenza si può prendere di tutto, ma se sapremo essere semi potremo far crescere Pace.

Francesca C.

SALUTE

Sostegno a cliniche e dispensari con medicine e strumentazione medico-chirurgica

Costruzione e supporto di strutture sanitarie

Interventi chirurgici per i più poveri ed emarginati

Cure, ausili, terapie per anziani e disabili

CAMMINIAMO INSIEME

Ruhengeri, Rwanda

“Nel cortile della Caritas di Ruhengeri c’è un grande movimento di bambini, mamme, papà con fagotti vari: sono evidentemente in attesa di partire. Passano davanti a me mentre salgono sul pulmino: una processione da girone infernale, piedi nelle posizioni più incredibili e dalle forme ormai devastate, mamme dai volti e dagli occhi tristi. Sono i bambini con i piedi torti e stanno andando all’ospedale”. Un sogno? No, è il 12 gennaio 2010 ed è un ricordo riesumato dal diario del mio primo viaggio in Rwanda. Durante tutti questi anni, la Caritas diocesana si è costantemente impegnata per la riabilitazione dei bambini e delle bambine nati con i piedi torti. È una deformità fisica gravemente invalidante, che con una diagnosi precoce e un intervento correttivo fin dai primissimi mesi di vita non comporta gravi forme di disabilità, ma in Rwanda sono poche queste possibilità di cura e riabilitazione. Inoltre le famiglie, per la vergogna, tendono a nasconderli.

Dal 2023 l’associazione Jardin de los Niños e “Insieme si può...” hanno avviato il progetto *I walk* (“lo cammino”) per dare una nuova vita a questi bambini, che vengono seguiti e sostenuti sia prima che dopo l’intervento eseguito all’ospedale di Rilima, che dista ben quattro ore di auto da Ruhengeri.

A settembre dello scorso anno ho incontrato alcuni di loro. Confesso che ho un debole per Bertin, sostenuto dai Gruppi Colibrì di ISP. Lo incontriamo nel cortile della Caritas a Ruhengeri. Bertin ha nove anni, un fisico esile, uno sguardo birichino. Fa un po’ di fatica a spostarsi con le stampelle, il suo percorso riabilitativo è ancora lungo. Prima dell’intervento camminava a quattro zampe, e anche per questo motivo non ha potuto andare a scuola. Ora è stato iscritto in un college, ha incominciato a scrivere, anche se con un po’ di difficoltà. Dopo la sua visita, ci salutiamo con un po’ di commozione. Il papà se lo carica su una spalla come un sacco e lui sorride felice.

Anche Naomi è una bambina serena, ha 9 anni, vive con la sua famiglia, ora che cammina abbastanza bene può frequentare la scuola e giocare con la pecora che la Caritas ha donato alla sua famiglia per integrare l’alimentazione, oltre che il magro reddito del nucleo.

Un ragazzino, però, mi resta nella mente e nel cuore. È Bonheur, che significa “felicità”, ma sicuramente non è un nome che lo rispecchia. Bonheur è un bambinone con gli occhi tristi. Ha 14 anni e solo dopo l’operazione riesce ad essere un po’ indipendente. Vive su una collina solcata da muri a secco che delimitano stretti passaggi. Non è mai andato a scuola, abbiamo suggerito a un suo fratello più piccolo di insegnargli a scrivere almeno il suo nome. Si sono impegnati entrambi.

A volte è difficile immaginare un futuro per queste situazioni, ma a Bonheur, Bertin, Naomi e a tutti gli altri bambini e bambine sostenuti dal progetto *I walk* - anzi, *We walk together*, “camminiamo insieme” - rubo il saluto degli scout e auguro “buona strada”!

Teresa



PROGETTI LOCALI

Accoglienza e ascolto di persone in situazione di difficoltà socio-economica nel Bellunese
Sostegno economico per le necessità e i bisogni primari e orientamento verso percorsi di autonomia
Supporto alle spese scolastiche per studenti in difficoltà socio-economica della Provincia di Belluno
Promozione di progetti, collaborazioni e iniziative di rete sul territorio locale

UN ARCHIVIO DI STORIE (DA NON ARCHIVIARE)

Provincia di Belluno, Italia

Gennaio, febbraio, marzo, aprile sono solitamente il tempo dei bilanci – economici e non solo – relativi all’anno appena trascorso. È quindi tempo anche per me di fare un bilancio del principale progetto che seguo, ovvero “La povertà a casa nostra”, l’insieme di azioni a supporto delle famiglie in difficoltà socio-economica del territorio della Provincia di Belluno.

Consultando il file dove prendo nota delle persone che si rivolgono a ISP per chiedere un supporto, vedo che quest’anno abbiamo affiancato direttamente 168 nuclei familiari della Provincia, per un totale di più di 500 persone in 30 Comuni bellunesi, garantendo loro interventi per la spesa alimentare, le utenze domestiche e le spese legate all’abitazione, le spese mediche, le spese per i figli minori a carico, in collaborazione con i servizi sociali istituzionali e la rete di associazioni del territorio, per costruire insieme progetti di vita e di autonomia. Tra questi dati, emergono fortemente due linee di intervento specifiche: il primo, i 91 studenti e studentesse sostenuti attraverso il progetto “Tutti a scuola?!” per la copertura delle spese scolastiche (cancelleria, libri, trasporto, mensa, retta...) e la garanzia di un accesso equo all’istruzione, che non significa avere i quaderni di marca o lo zaino all’ultima moda, ma andare a scuola alle stesse condizioni e potendo cogliere le stesse opportunità dei compagni di classe, in uno dei luoghi cardine di dignità, riconoscimento e riscatto, dove si deve costruire l’inclusione e non l’esclusione solo perché la famiglia non può permettersi di sostenere le spese di base. Il secondo dato sono le 35 mamme sole, sole perché vittime di violenza domestica, separate, vedove, o in fuga dal conflitto ucraino, con 62 figli a carico, che abbiamo affiancato per le necessità principali del nucleo familiare, l’orientamento e il supporto morale.

Ogni nucleo sostenuto ha la propria cartellina con la scheda anagrafica, altri documenti ad approfondimento della situazione e le ricevute dei contributi che abbiamo erogato. Le cartelline sono conservate in ordine alfabetico in raccoglitori, in modo da essere pronte al bisogno per la consultazione e l’aggiornamento.

Nei primi mesi dell’anno solitamente prendo tutti i raccoglitori dall’armadio e sfoglio ogni singola cartellina, partendo dal nome per ricordare la storia del nucleo: questa persona è passata l’altro giorno, questa è da qualche mese che non la sento, di questa mi ha scritto una mail l’assistente sociale per chiedere un intervento, e questa... Questa è una cartellina da archiviare, perché la situazione è diventata autonoma e non ha più bisogno di noi. Nell’estrarre la cartellina dal raccoglitore e riporla in un altro (etichettato come “chiusi”), che verrà archiviato nell’armadio, da un lato penso con gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile questo, sostenendo con le loro donazioni il progetto e permettendoci di supportare queste famiglie in difficoltà: le singole persone e i Gruppi ISP, che compiono gesti di vicinanza per chi gli abita vicino; le aziende che con donazioni economiche o di merce ci permettono di provvedere ai bisogni delle famiglie; Cortinabanca e la sua attenzione veramente speciale ai bisogni del territorio, con l’iniziativa del raddoppio delle donazioni a dicembre e con un fondo speciale in più per far fronte ai rincari di alcune spese che le famiglie hanno dovuto affrontare lo scorso anno; Confcooperative Belluno e Treviso e Lattebusche, che incarnano i valori cooperativistici e della solidarietà sociale, con lo shop solidale a “Scoop!”, delle ceste solidali di Natale e della distribuzione delle fette di un formaggio d’eccellenza, iniziative di cui vi raccontiamo nelle prossime pagine; la Fondazione OneSight EssilorLuxottica con le visite oculistiche gratuite nell’ambito delle “Giornate della vista”.

Dall'altro lato, rileggendo queste schede, sento che a essere archiviata nell'armadio in realtà sarà solo la cartellina, perché queste persone e le loro storie faranno sempre e comunque parte della memoria e del cuore di "Insieme si può..." .

Francesca G

FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Incontri di formazione nelle scuole di ogni ordine e grado
Attività di sensibilizzazione aperte alla cittadinanza
Promozione del volontariato in Italia e all'estero
Accoglienza di volontari e studenti in tirocinio

UNA SETTIMANA "CAMBIAMONDO"

Belluno, Italia

La Settimana "CambiaMondo", 6 giorni di fila per un totale di 35 ore al fianco degli alunni del Liceo Lollino di Belluno, è un'iniziativa ideata e co-progettata dagli insegnanti della scuola con "Insieme si può..." per far vivere appieno agli studenti un'esperienza di cooperazione nelle sue più ampie declinazioni. Un tempo ben scandito per far conoscere, scoprire, approfondire, e supportare le *mission* di ISP: la sensibilizzazione sui decisivi problemi della fame, della sete, della povertà, dell'emarginazione; l'aiuto concreto alle popolazioni che hanno bisogno di sostegno economico, morale e sociale; la proposta di nuovi stili di vita meno consumistici e più solidali.

A cavallo tra i due quadrimestri scolastici, a partire dalla data simbolica del 30 gennaio (Giornata scolastica della non violenza e della pace) e fino alla ricorrenza di San Valentino, è stato realizzato questo percorso che ha come ambizione quella di creare riverberi a lungo termine, non solo nel cuore dei protagonisti - le ragazze e i ragazzi della 3^a CS del Liceo "Lollino" di Belluno - e dei sostenitori, i cittadini bellunesi, ma anche in quello dei beneficiari, un gruppo di 34 bambini con disabilità del progetto STAC che vivono a Kampala, capitale dell'Uganda.

Attraverso lo studio della vita di alcuni attivisti in prima linea per i diritti umani e l'incontro diretto con testimoni impegnati a "costruire un mondo migliore", con momenti frontali e attività di gioco abbiamo approfondito insieme ai ragazzi una delle azioni di ISP nel mondo.

Una pianificazione con attività in classe, nella sede dell'Associazione a Ponte nelle Alpi e virtualmente in quella di Kampala, per arrivare a costruire e lanciare la tradizionale campagna di sensibilizzazione per San Valentino in tutti i suoi aspetti: dalla scelta del progetto, alla strutturazione della comunicazione, alla conoscenza e al confezionamento dei regali equo-solidali, preannunciando così il 40° compleanno di "Insieme si può..." a inizio febbraio 2023.

Una settimana di giustizia, di equità, di condivisione, di bontà, per un Disegno davvero "CambiaMondo"!

Federica



È SUCCESSO A ISP NEL 2023

A inizio anno, quando è il tempo dei bilanci, c'è un momento in cui ci si ferma un attimo e si ripercorrono all'indietro i 365 giorni appena trascorsi, e in questo attimo si mescolano ricordi, emozioni, obiettivi raggiunti, anche qualche inevitabile criticità... In queste prossime pagine vogliamo coinvolgervi nel racconto di quest'attimo, anzi, di questi tanti attimi (non tutti ovviamente, servirebbero molte più pagine!) che hanno caratterizzato la vita dell'Associazione e dei Gruppi ISP nel 2023.

ANNO DOPO ANNO, I 40 ANNI DI "INSIEME SI PUÒ..."

Una festa lunga un anno.

Il 2023 è stato un anno importante per la nostra Associazione. È stato l'anno dei quaranta. Quarant'anni di "Insieme si può..."

Un anno ricco di iniziative, e, sul finire dello stesso, di due incontri speciali come la festa dei Gruppi e dei volontari di ISP il 1° ottobre e la festa speciale per i 40 Natali il 17 dicembre, entrambi tenutisi nella grande e rinnovata sala rinnovata della struttura dell'ex Vena d'Oro a Levego (Belluno), ora gestita dall'associazione Nuovi Orizzonti che ringraziamo ancora per l'ospitalità.

Ambedue i momenti hanno avuto degli ospiti eccezionali: il primo con la presenza di un giornalista di spicco come Gianantonio Stella, che ha fatto un excursus sull'importanza dell'informazione vera e verificata e su come oggi, ma già da tempi antichi, siamo circondati da notizie false che riescono persino a manipolare e cambiare il corso della storia. In quest'occasione c'è stata poi anche l'elezione del Coordinamento dell'associazione, con persone nuove che si sono messe a disposizione accanto ad alcune del precedente direttivo, per portare avanti nei prossimi 4 anni tutti i progetti e le iniziative per contribuire a costruire un pezzo di mondo un po' migliore.

Nell'incontro natalizio, invece, abbiamo preparato una grande festa di compleanno per ISP, con ospiti d'onore le ambasciatrici in Italia di Uganda e Zimbabwe. Nella prima parte Piergiorgio, il nostro caro fondatore, l'ambasciatrice ugandese e il nostro direttore Daniele hanno ripercorso gli interventi realizzati in questi quarant'anni in Uganda e le prospettive per il futuro. La seconda parte della festa è stata una sorpresa per tutti: molte delle nostre volontarie, provenienti da tutti i Gruppi, hanno dato vita ad una vera e propria sfilata di moda con vestiti tradizionali e moderni della cultura ugandese, preparati da una stilista e portati in passerella con tanta eleganza! Tutto si è concluso poi con gli auguri di Natale e un brindisi insieme, con l'auspicio di festeggiare tanti compleanni ancora nell'avvenire.

Filo conduttore di questi incontri - e di tutto l'anno di festeggiamenti - è stato ed è quello di prendere consapevolezza che quello che abbiamo fatto e stiamo facendo in favore dei più poveri del mondo si può definire azione di pace e noi stessi possiamo dirci operatori di pace: perché ogni lacrima asciugata, ogni bocca sfamata, ogni bambino mandato a scuola oppure ritornato a giocare, ogni speranza accesa, ogni sogno sognato significa portare un mattone alla costruzione di un mondo migliore e toglierne uno dai muri dell'odio, della divisione e dell'indifferenza.

Daniele D.D.

500 BAMBINI CANTORI E AMBASCIATORI

Vedere oltre 500 bambini cantare tutti insieme è un evento davvero raro: la felicità e l'emozione che trasmettono è immensa. Crediamo siano la stessa felicità e la stessa emozione che i bambini di Gotwang, in Uganda, hanno provato nel vedere l'acqua scorrere la prima volta dal pozzo appena costruito nel loro villaggio. Longarone e Gotwang, uniti dal destino dell'acqua. Nel 1963 un'onda maledetta di acqua e fango distrusse Longarone, 1.910 persone persero la vita, 487 erano bambini. Nel 2023 sgorga finalmente acqua da un pozzo a Gotwang, che ridona speranza e vita ad un intero villaggio.

Il 3 giugno 2023 il Comune di Longarone, la Fondazione Vajont, il Coro Arcobaleno di Limana e “Insieme si può...” hanno accolto più di 500 bambini, ben 23 cori provenienti da molte regioni d’Italia, in occasione del 60° anniversario del disastro del Vajont. Per un anno intero i bambini si sono preparati per questo evento, con dei brani da cantare tutti insieme, per portare un messaggio di pace, speranza, amicizia, fratellanza e solidarietà, accogliendo con entusiasmo anche l’invito di “Insieme si può...” di diventare tutti Ambasciatori dell’Acqua.

Ed è così che ogni coro, con piccoli progetti nel proprio territorio, si è dato da fare per raccogliere quanto più possibile per la costruzione di un pozzo in Uganda, per altri coetanei come loro. “Corinfesta Vajont 60”, dunque, non è stato un semplice concerto di bambini, ma un contenitore prezioso di valori che non sono rimasti astratti, ma hanno preso forma in un bellissimo gesto d’amore: amore che è arrivato fino in Uganda e che si è trasformato in un pozzo costruito nei giorni successivi al concerto, e che con un’altra attesissima e gioiosissima festa abbiamo tutti insieme inaugurato.

Tanti bimbi da tutta Italia, grazie alla tecnologia, si sono uniti ai bimbi di Gotwang per gioire insieme dell’acqua pulita e sicura che sgorga da un pozzo, in segno di un’amicizia ritrovata.

Catia

FUSIONE DI VOCI E CUORI

Ottobre 2023. 30 bambine e bambini, 30 giovanissimi coristi - ma anche musicisti e danzatrici - delle aree più povere e degradate della città di Criciuma (non lontano da San Paolo, terra di emigrazione veneta e bellunese) hanno vissuto e fatto vivere a tutti momenti indimenticabili con una breve ma intensa tournée nel Bellunese: concerti, momenti di incontro, scambio, abbraccio, fusione e riscoperta di culture, arte, umanità.

“La settimana trascorsa è stata davvero coinvolgente e intensa. I concerti e gli incontri con le famiglie, con i cori locali bellunesi – tanti, così belli e così diversi tra loro - che hanno cantato assieme a noi, con le scolaresche, con gli anziani delle case di riposo, con le scuole professionali, con le comunità ecclesiali, con i movimenti di volontariato, con le associazioni socio-educative e sportive, con gli alpini, con le parrocchie: tutto questo ha davvero arricchito il cuore e la mente dei nostri bambini brasiliani”. Così ha raccontato, al termine dell’esperienza, il missionario Padre Vincenzo Lumetta - da 40 anni impegnato in Brasile - nel suo bilancio entusiasta di quanto vissuto dai bambini del Coro Voci di Speranza: un progetto educativo-musicale nato nel 1990, che in questi anni ha accompagnato nella crescita umana e sociale alternativa alla miseria delle *favelas* centinaia e centinaia di bambine e bambini.

“Questi giorni assieme, questi concerti, questi incontri hanno aperto nuovi orizzonti del conoscere, nuovi ponti di amicizia, hanno aumentato il lato umano e sociale dei nostri bambini, la loro autostima. La loro presenza in mezzo a noi la sentiamo come un vento di pace e di speranza, che ci sprona a credere che l’amore è possibile”.

“Insieme si può...” ha coordinato queste iniziative - rese possibile con l’attivazione di una straordinaria rete di volontari e sostenitori - per la lunga storia solidale e di Sostegno A Distanza dei bambini più poveri proprio della missione di Criciuma: immaginare il contesto di miseria da cui provengono questi piccoli rende ancora più significativo ogni istante di quest’esperienza di incontro, di crescita condivisa, di Vita condivisa.

Daniele G.

CI VUOLE FISICO

Anche quest'anno la solidarietà di ISP ha contaminato i terreni della competizione sportiva.

È alquanto facile sentirsi nel giusto se la scelta degli eventi a cui partecipare si posa a luglio sulla Maratona dles Dolomites – Enel, gara ciclistica che porta sulle strade delle Dolomiti Patrimonio Unesco 9.000 atleti da 40 Paesi del mondo, piuttosto che a ottobre sulla 24 Ore di San Martino, gara di corsa in pista tra le più antiche d'Italia, che richiama allo stadio di Belluno circa 700 corridori circondati da una gigantesca festa che dura un intero giorno.

Il "sistema delle scommesse", alla 24 Ore, è ormai collaudato: ogni concorrente lancia la provocazione su quanti km farà in un'ora, dichiarandolo prima della corsa (un po' come quando a inizio autunno ti ritrovi con i tuoi amici scialpinisti e ti senti in dovere di spararla sempre più grossa su quello che riuscirai a fare l'inverno successivo): quelli che credono in lui, o almeno nella bontà dell'intento, metteranno una donazione per ogni km percorso, e tutto viene destinato ai progetti legati alla Pace di "Insieme si può". Alla Maratona dles Dolomites – Enel, invece, il meccanismo è differente. Il ciclismo su strada ha un'aura di "magnificenza" che la umile corsa apparentemente non riesce ad avere. L'ambiente è di quelli da vetrina mondiale, con tanto di *dress code* per i volontari (maglietta meravigliosa) e attenzione al modo in cui si veicolano i messaggi. Spiegare al ciclista danese, capitato nelle Dolomiti con la sua famiglia tutta coi capelli rossi, che il denaro che ti sta donando finirà a supporto di 4 progetti in 4 Paesi del mondo legati all'umanità in cammino (riprendendo la parola tematica di quest'edizione della Maratona), ha un tocco di mondialità che ti fa capire quanto ISP sia davvero... Una gran figata! Qui il principio è quello dell'iscrizione solidale, ovvero alcuni partecipanti alla corsa decidono di comprare un biglietto con un prezzo maggiorato e la differenza rispetto all'iscrizione normale finisce in beneficenza. Il ruolo dei volontari sul posto è quello di spiegare a queste persone - e ad altri che lo chiedano - quali progetti specifici sono associati a questa raccolta.

Alla mia terza partecipazione consolido una riflessione: ISP sa creare un contenitore, per il quale va ringraziato chi si impegna a costruirlo, all'interno del quale ogni volontario è libero di mettere quello che lui, nello specifico, sa portare. Siano due chiacchiere allo stand per raccontare un progetto o 32 giri di pista senza fiatare per chi, con le stesse intenzioni nel cuore, sceglie di "darsi" così. Una cosa però è chiara come il sole: i progetti per i quali si sta "lavorando" non sono mai ostentati, ma è evidente che legano tutti... Senza dircelo, insieme si può.

Maik

SORTIRNE INSIEME

Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia. (da "Lettera a una professoressa")

Nato nel 2016, alla vigilia del 50° anniversario della morte di don Lorenzo Milani, prete e maestro che ha lasciato un segno in particolare per la scuola fondata nella sperduta Barbiana, sul Mugello, il Comitato "Belluno comunità che educa" ha realizzato nel 2023 una serie di iniziative per festeggiare il centenario della nascita del sacerdote fiorentino, autore di numerosi scritti e lettere.

Il progetto denominato "Sortirne insieme", da un'espressione cara a don Milani per indicare la modalità di fare politica, ha inteso promuovere nella comunità bellunese una prospettiva di speranza con cui guardare alle sfide poste dalla scuola, educative e sociali attuali, che si fondi sulla condivisione e la partecipazione attiva di tutti, ragazzi compresi.

Diverse manifestazioni sono state organizzate durante tutto l'anno: a maggio letture espressive, cori, teatro, giochi cooperativi, con il coinvolgimento di diverse scuole di Belluno; a settembre la partecipata visita alla scuola di Barbiana, nell'ascolto del luogo e della testimonianza di ex allievi; a ottobre l'allestimento presso i locali della Scuola Gabelli della mostra "Gianni e Pierino. La scuola di Lettera ad una Professoressa", con lezioni-incontro, visite guidate e laboratori espressivi e di cittadinanza attiva per gli studenti.

Il desiderio attuale dei membri del Comitato, che rappresentano diverse realtà di volontariato sociale o sono persone impegnate nell'ambito educativo, è quello di valorizzare e rielaborare quanto è stato affidato nei diversi incontri, in particolare il contributo prezioso - offerto da tante persone, da studenti e gruppi durante la visita e i laboratori didattici attivati - di riflessioni, richieste, suggerimenti riguardanti la scuola e la nostra realtà locale.

2023: un anno che ha visto dunque tanta collaborazione, l'ampliamento della partecipazione alla vita stessa del Comitato per "sortirne insieme", creare occasioni non solo per pensare insieme, ma anche per fare insieme e aprire interrogativi nuovi, dando concretezza al motto *We care*, ci sta a cuore, ci interessa, desideriamo un mondo migliore, vissuto da don Lorenzo con i ragazzi di Barbiana.

Paola per il Comitato "Belluno comunità che educa"

UN LABORATORIO TEATRALE DI COMUNITÀ

Il laboratorio teatrale organizzato da "Insieme si può..." in dialogo con la compagnia teatrale Officina delle Pezze ha trovato ospitalità presso la scuola elementare di Paiane di Ponte nelle Alpi.

L'obiettivo principale di questo progetto è quello di avvicinare persone diverse attraverso il mezzo teatrale, per creare una comunità libera, pacifica, paritaria e di conseguenza rivoluzionaria in grado di donare il proprio tempo e la propria creatività ad altre comunità libere, pacifiche, paritarie e rivoluzionarie nel mondo. Esattamente come succede quando si conoscono le volontarie e i volontari di ISP, che operano silenziosamente per permettere alla nostra comunità di partecipare come può al Bene Comune, anche il laboratorio teatrale prevede esercizi e pratiche di ordine prevalentemente corale. Il non-metodo che si sta delineando in questi due anni di laboratorio verte sulla capacità dei partecipanti di mettere in pratica proprie competenze e conoscenze personali e di condividerle per e con il gruppo. La coralità permette a tutti di comprendere quanto sia fondamentale la presenza dell'Altro per sostenerci e motivarci; inoltre sottolinea quanto le differenze siano necessarie al fine di comporre gruppi di scambio accoglienti: ciò che non si sa fare viene colmato da chi lo sa fare, ma anche ciò che siamo in grado di fare può essere insegnato e condiviso con l'altro.

L'intento di questo nostro laboratorio è, infatti, quello di ricreare nel Comune di Ponte nelle Alpi una comunità in grado di *resistere* alla tendenza globale contraria alla formazione di comunità libere e paritarie e in grado di supportare, a livello microscopico, un movimento macroscopico che vuole preservare la propria comunità dal grigiore delle politiche di questi nostri tempi. *Resistere* all'idea che non si possa più operare per la pace e l'accoglienza del diverso e che si debba per forza adattarsi all'individualismo dilagante di questa nostra epoca. Il laboratorio, aperto a tutti, ha come obiettivo quello di far incontrare persone di età diverse e con diverse abilità per arrivare ad una creazione collettiva frutto della messa in campo delle abilità di ognuno, interrogandosi sui concetti stessi di libertà, comunità e parità mettendoli in pratica.

Io e Federica, come curatrici del progetto laboratoriale, siamo profondamente sottolineano l'importanza della condivisione e la necessità di creare un ambiente ospitale senza disuguaglianze e in cui tutti si sentano a modo proprio parte di qualcosa di interessante, stimolante, divertente e soprattutto utile al finanziamento di progetti portati avanti da "Insieme si può..." sul territorio locale e nel mondo.

Anna D.M.

LE PAROLE SCRITTE E MAI LETTE

Questo volume è una raccolta delle frasi lasciate dai visitatori del portale del Cimitero delle Vittime del Vajont a Fortogno e della chiesa monumentale di Santa Maria Immacolata a Longarone. L'idea di far

conoscere - per non dimenticare mai - i pensieri scritti da coloro che hanno visitato la chiesa monumentale dal 1981 a oggi e il portale e il cimitero dal 2004 a oggi nasce dal fatto che da anni faccio la volontaria qui al portale, e per me è sempre stato il modo di sentirmi vicina ai miei parenti che se ne sono andati quella tragica notte del 9 ottobre 1963.

La volontà di fare emergere gli stati d'animo ed i sentimenti che le persone provenienti da tutto il mondo hanno lasciato scritti spontaneamente, in questi anni, al portale (in 16 libri archiviati in Comune) e in chiesa (in 19 libri conservati in canonica) è stata fortemente voluta e subito condivisa da noi promotori del progetto e dall'amministrazione comunale. La scomparsa del Maestro Gianni Olivier ha rafforzato la mia volontà di sviluppare questo progetto e dedicarlo a lui, che per tutta la sua vita, dopo quella notte, si è dedicato a far conoscere questa tragedia ambientale, perpetrata dall'uomo, per non dimenticarla mai.

Ne ho parlato con il professor Alessandro Soranzo, grande amico di Gianni, che ne ha condiviso subito la fattibilità dando la sua disponibilità. Ho interpellato Elisa Camurati, giovane graphic designer, la quale ha accettato subito di darci una mano curando le parti grafiche del libro.

Abbiamo letto e fotografato pensieri provenienti da persone tanto diverse tra loro, abbiamo visionato circa 14.000 pagine e letto i bollettini parrocchiali dal 1951 a oggi per trovare notizie inedite e particolari. Avevo iniziato a contare le firme dei singoli visitatori, ma quando sono arrivata a quasi 200.000, senza contare i gruppi di persone e quelli che non hanno firmato, ho dedotto che siano passati per una visita e/o una preghiera centinaia di migliaia di persone. Il 29 giugno 2023, nell'anno del 60° Anniversario del disastro del Vajont, abbiamo presentato il nostro lavoro nell'atrio del portale del Cimitero, con momenti emotivamente molto forti condivisi con i presenti all'evento.

Questo libro, per noi che l'abbiamo curato, ha una duplice importanza. La prima è la memoria, per non dimenticare mai questa tragedia; la seconda è per dare un aiuto concreto, con una raccolta fondi basata sulle libere offerte di chi ha preso il libro, a due progetti di ISP che abbiamo scelto tra i tanti proposti: qui sul territorio bellunese un sostegno alle mamme sole in difficoltà con figli a carico, mentre nel mondo - visto che io, Alessandro e Gianni abbiamo in comune l'aver lavorato a scuola - la costruzione della scuola "St. Pius" in Madagascar, per garantire l'istruzione a 500 bambini; tutto questo in memoria di tutte le mamme e i bambini morti quel 9 ottobre 1963.

Piera

IN RICORDO DI MAURIZIO CRESPI

Il 24 e il 25 giugno 2023, a un anno dalla morte di mio fratello Maurizio, nella Parrocchia L'Assunta di Mezzago (MB) sono stati organizzati alcuni eventi di beneficenza in suo ricordo, con lo scopo di continuare a sostenere la missione di Marovoay e i progetti in Madagascar a cui Maurizio teneva molto e aveva dedicato la sua vita. Sabato 24 giugno molti amici hanno partecipato alla camminata solidale "Con te e per te" per le strade di Mezzago, mentre domenica 25, dopo la S. Messa animata dal coro parrocchiale, è stato preparato un pranzo solidale dagli amici di Maurizio; nel pomeriggio abbiamo ascoltato il meraviglioso concerto dei musicisti delle Cooperative Insieme, Castello, Il Sorriso, Archè e Graffiti, musicisti diversamente abili che con il supporto di musicoterapeuti hanno offerto gratuitamente il loro talento e la loro energia.

Oltre a questi intensi eventi, è stato organizzato un mercatino con prodotti di artigianato malgascio e con accessori realizzati da alcune volontarie con materiali provenienti dall'Africa. Gli amici della Parrocchia L'Assunta di Mezzago ogni anno, a giugno, ricorderanno Maurizio attraverso iniziative di beneficenza, che permetteranno di mantenere vivo il suo ricordo e di continuare la collaborazione con "Insieme si può..." di Belluno per continuare a sostenere i progetti che lui aveva avviato in Madagascar.

Un grande grazie a tutti gli amici di Maurizio!

CO-OPERARE, OPERARE CON IL TERRITORIO LOCALE

Cercando nel vocabolario la parola “cooperare” si trova questa definizione: “operare insieme con altri, contribuire con l’opera propria al conseguimento di un fine”. Questa parola è molto cara a ISP, che fa di quella che viene definita tecnicamente “cooperazione allo sviluppo” la sua attività principale, in circa una trentina di Paesi del mondo: il lavorare *con* - e non il lavorare *per* – i beneficiari, i partner di progetto, i territori e i contesti in cui opera è uno dei tratti principali scritto nel DNA dell’Associazione.

L’operare *con* è stato uno dei tratti anche delle collaborazioni realizzate da “Insieme si può...” nella Provincia di Belluno durante il 2023, e questo ha messo ulteriormente in risalto i valori comuni condivisi con queste realtà cooperative con cui abbiamo potuto concretizzare diverse azioni a supporto delle famiglie in difficoltà socio-economica del territorio locale che supportiamo attraverso il progetto “La povertà a casa nostra”.

Cortinabanca, fondata nel 1894, una delle più vecchie banche di credito cooperativo-casse rurali d’Italia, che fonda la sua formula cooperativa sulla mutualità tra i soci e la stretta connessione con le comunità e le economie locali, con cui da diversi anni realizziamo l’iniziativa – per tutto il mese di dicembre - del raddoppio delle donazioni in favore del progetto, e che nell’anno appena trascorso ha anche garantito un ulteriore Fondo Speciale per permetterci di aiutare le famiglie con un contributo in più davanti agli importanti rincari di alcuni beni di prima necessità come il cibo, il gas, l’energia elettrica.

Lattebusche, cooperativa che dal 1954 dà valore al latte del territorio e ai prodotti tipici da esso ottenuti, in un’ottica di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale, ci ha donato 3.000 fette di uno dei loro formaggi più conosciuti e pluripremiati a livello nazionale e internazionale che abbiamo distribuito in tutto il Bellunese in cambio di un’offerta minima interamente destinata al progetto.

E infine, ma solo perché comprende le due precedenti per la sua natura confederativa, Confcooperative Belluno e Treviso, che rappresenta, assiste e promuove lo sviluppo del movimento cooperativo sul territorio delle due province, che ha allestito lo shop solidale durante “Scoop!” 2023 (la festa annuale delle cooperative bellunesi e trevigiane, svoltasi il 15 luglio a Cortina) con alcune delle eccellenze agroalimentari dei suoi soci e il cui ricavato è stato devoluto per “La povertà a casa nostra”; inoltre, come potete leggere qui di seguito, questa collaborazione è proseguita con l’iniziativa delle ceste solidali di Natale.

Come *concludere*? *Con* un grande “grazie” per la *condivisione* e la *cooperazione*, un “grazie” profondo, detto *con* il cuore.

Francesca G.

UNA SINERGIA SOLIDALE PER NATALE

1.157 pacchi, 30 aziende, 16 fornitori, 2 cooperative... Ogni cosa per riuscire bene deve avere tante sinergie: la proposta che facciamo ormai da qualche anno dei pacchi solidali di Natale per le aziende ha proprio questa caratteristica.

Piccole aziende agricole, panifici, produttori del territorio, cooperative sociali che si impegnano per dare lavoro a persone svantaggiate: tutti credono nella qualità dei prodotti e nel valore della dimensione locale, a cui si aggiunge il prezioso supporto di Confcooperative Belluno e Treviso, che crede in noi e ci sostiene con le eccellenze delle sue cooperative.

Si aggiungono poi le cooperative sociali ed equo-solidali, anche del Sud del mondo, che realizzano piccoli oggettini di artigianato per abbellire le confezioni, o che ci permettono di sostituire la scatola di cartone con uno zainetto sostenibile e riutilizzabile.

E ancora, ci sono le aziende che acquistano i nostri pacchi per regalarli ai loro dipendenti, ai clienti e ai fornitori, dimostrando di credere in questo progetto, sostenerlo concretamente e rinnovarci una motivante fiducia anno dopo anno.

La sinergia è poi diretta dai nostri volontari che seguono gli ordini, compongono le confezioni, portano i pacchi a destinazione: senza di loro quest'iniziativa non potrebbe nemmeno partire.

C'è poi un progetto finale a cui vengono destinati i fondi raccolti, che coinvolge in particolare i bambini di tutto il mondo e che quest'anno in particolare era dedicato al supporto all'istruzione e alla formazione agricola per la creazione di orti scolastici degli studenti in Cambogia e in Karamoja (Uganda) e per un aiuto nelle spese scolastiche ai figli delle famiglie in difficoltà socio-economica della Provincia di Belluno che seguiamo attraverso il progetto "Tutti a scuola?!".

La sinergia: forse è proprio questo il segreto che ci permette ogni anno di confermare, e anche migliorare, i pacchi realizzati e il numero di aziende coinvolte. Ci fermiamo qui? Certo che no, pensiamo che l'iniziativa delle ceste solidali di Natale possa ancora crescere, quindi iniziamo da subito: se sei un'azienda o conosci qualcuno proprietario di un'attività non esitare a contattarci, solo mettendoci insieme possiamo far crescere un mondo migliore. Noi ci crediamo, e tanti lo stanno facendo con noi.

Rita

IL SOLE SPLENDE SULLA FESTA DEL PESCE

GRUPPI: Gruppi ISP Cusighe e Stand Up

Neanche una nuvola sopra Cusighe! Magari questa osservazione può sembrare banale, ma non per noi organizzatori che abbiamo assistito a giornate di pioggia, a volte anche di incredibili diluvi, in quasi tutte le edizioni passate. Finalmente il sole riscalda chi sta giocando a calcio saponato, il sole accompagna chi sta consumando del buon pesce, il sole splende su tutti i partecipanti che, grazie appunto al sole, si godono la festa.

Quest'anno il sole ci ha regalato 3 giornate di assoluta spensieratezza, di allegria, di gioia. Il bel tempo ha permesso a giovani di tutte le età di ballare, di ascoltare musica, di chiacchierare tra loro, di riempire l'intero campo sportivo di una meravigliosa vitalità. Molte delle persone che sono passate per la Festa del Pesce 2023 sono anche consapevoli che l'evento non è fine a sé stesso, ma ha come prima finalità la raccolta fondi a favore di tre progetti riguardanti il diritto alla salute in Brasile, Madagascar e Uganda. I quasi 600 chili di pesce cotti e consumati, insieme alle specialità classiche da sagra, sono stati molto apprezzati sia per la qualità del prodotto, ma anche perché è sempre gratificante sapere che il ricavato di quel pasto finanzia i progetti che faranno la differenza nel mondo.

Un grazie quindi a tutti, a chi ha partecipato, a chi ha lavorato, a chi ha organizzato, ma quest'anno vorrei proprio dire un grazie speciale al sole, che ci ha rallegrato con la sua presenza e che invitiamo fin da ora a esserci anche l'anno prossimo, per festeggiare con noi il quarantesimo compleanno di questa bellissima Festa del Pesce!

UN GRAZIE DI CUORE

GRUPPO: Gruppo ISP Cavarzano

Da quasi 35 anni il Gruppo ISP di Cavarzano rappresenta un faro di solidarietà e altruismo nella nostra comunità. Incontrandosi ogni mese, il Gruppo dedica momenti speciali alla preghiera e alla riflessione sui temi proposti dal giornalino ISP Informa, promuovendo così un dialogo costruttivo e una forte coesione tra i suoi membri.

Nonostante il numero di partecipanti sia diminuito nel tempo, i valori e le idee alla base rimangono invariati. Grazie alla fiducia e alla collaborazione dei nostri sostenitori, riusciamo a realizzare numerose iniziative di successo: un esempio è il mercatino equo-solidale di artigianato locale e mondiale, organizzato tradizionalmente a ottobre, che raccoglie fondi per sostenere progetti di solidarietà a livello globale. Nel 2023, il mercatino ha avuto un notevole riscontro, permettendoci di creare un dormitorio sicuro per le bambine che frequentano la scuola primaria di Chimatù, in Messico.

Inoltre, tra le varie altre iniziative, abbiamo promosso incontri per presentare le attività di FORDEC a Bangkok, realtà fondata dallo straordinario Dott. Amporn e supportata da lungo tempo da ISP tramite il Sostegno A Distanza: grazie alle donazioni raccolte siamo riusciti a fornire cibo sano, supporto scolastico, giochi e cure amorevoli ai bambini thailandesi assistiti.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno risposto con generosità alle nostre proposte qui a Cavarzano. La loro partecipazione dimostra come “Insieme si può...” sia una presenza affidabile e apprezzata nel nostro territorio, grazie all’amore e alla condivisione che offre.

TANTI FILI D’ERBA INSIEME FORMANO UN PRATO STUPENDO

GRUPPI: Gruppi ISP Meano, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Limana

Quando facciamo una passeggiata in una strada sterrata dove ci sono solo un filo d’erba o un piccolo fiore... Cosa ci trasmettono? Magari gli diamo un’occhiata veloce e passiamo oltre. Ma se vediamo un prato verde pieno di fiori colorati, ci fermiamo a guardare con stupore: chi non si è mai fermato ad ammirare un prato pieno di papaveri? Eppure, quel prato è formato da tanti fili d’erba.

Ecco: i nostri Gruppi sono così, apparentemente fili d’erba in un terreno spoglio, che resistono in mezzo ai sassi, poi piano piano cominciano a mancare le forze, l’entusiasmo viene meno e si vorrebbe mollare. In realtà, noi dei Gruppi ISP di Meano, Santa Giustina e San Gregorio nelle Alpi abbiamo deciso di unire le forze, lasciando da parte i campanilismi, per un unico obiettivo comune, quello di camminare a fianco degli ultimi della Terra, e - pur mantenendo la nostra unicità - abbiamo organizzato eventi differenti in luoghi diversi, che ci hanno dato più forza insieme.

A Meano l’incontro con Edy, Mariacarla e Anna, che ci hanno raccontato il Brasile; a San Gregorio abbiamo dialogato con l’attivista per la pace John Mpaliza, che ci ha parlato dei problemi del Congo, e abbiamo organizzato una cena povera solidale. A Santa Giustina invece si sono tenute la cena etnica, in collaborazione con il Gruppo ISP di Limana, e la presentazione del libro “Sembra vero” di Fausto De Poi. Ci sono state inoltre altre iniziative, il pellegrinaggio a San Vittore, la vendita di torte e di focacce solidali, del formaggio di Lattebusche: tutte hanno avuto successo perché tutti abbiamo collaborato, anche semplicemente condividendo le locandine degli eventi.

Apparentemente siamo solo fili d’erba, ma tanti fili d’erba formano un prato, e per essere un prato stupendo dobbiamo unirli e lavorare *insieme*, perché *insieme* è la nostra forza, perché *insieme* è più bello e arricchente, perché *insieme* si può.

FORMICHE CHE COLLABORANO DA 40 ANNI

GRUPPO: Gruppo ISP Sedico-Roe-Bribano

Il Gruppo “Insieme si può...” di Sedico-Roe-Bribano è nato a poca distanza dal Gruppo fondatore di Gron, quindi abbiamo anche noi alle spalle 40 anni di attività! Alla base una grande amicizia, alcune forti esperienze fatte in Africa con Piergiorgio e un entusiasmo trascinate dei “pionieri”.

Tra alti e bassi continuiamo a mantenere alcuni momenti di gruppo attraverso l’organizzazione di incontri di eventi, e sicuramente molte sono state le iniziative che abbiamo realizzato. A distanza di tutti questi anni possiamo dire però che ciò che da sempre ci ha caratterizzato come Gruppo è stata la presenza di persone che magari dietro le quinte, senza clamore, con discrezione e senza troppa pubblicità hanno impiegato il loro tempo, realizzando capolavori con ago e filo, con i ferri e la lana, con la stoffa e i pennelli, con sempre nuove idee in occasione dei vari momenti, per allestire con coraggio, originalità e caparbietà i

mercatini e contribuire alla buona riuscita dell'iniziativa: in tutti i momenti di festa che hanno caratterizzato e caratterizzano la vita sociale dei nostri paesi è sempre presente il gazebo di "Insieme si può..."

In un articolo scritto in occasione dei trent'anni, pensando di rappresentare il nostro Gruppo con un'immagine, ci siamo paragonati a un formicaio, uno di quelli che a volte s'incontrano anche lungo i sentieri delle nostre montagne: è davvero impossibile contare le persone che hanno collaborato, potremmo davvero continuare a paragonarci a delle formiche che - a volte con qualche fatica - continuano a lavorare e non si fermano.

Ciò che ci accomuna è sicuramente la decisione di metterci dalla parte degli ultimi per costruire insieme un mondo più giusto, e chi ha aderito fin da subito con entusiasmo alla causa di ISP ha sicuramente nel proprio DNA il desiderio e la volontà di promuovere la solidarietà. Ed è con questo spirito di collaborazione che ciascuno di noi cerca di continuare a portare il proprio contributo, portando il proprio mattoncino alla causa, così da mantenere viva la nostra Associazione.

UNA CENA SOLIDALE PER CONOSCERSI E CONOSCERE

GRUPPO: Gruppo ISP Polpet

In 30 anni di attività del Gruppo ISP di Polpet di Ponte nelle Alpi, numerose sono state le iniziative di raccolta fondi e sensibilizzazione ai problemi di molte persone in difficoltà; tra queste la cena di solidarietà rimane, negli anni, l'appuntamento più atteso e coinvolgente.

La cena rappresenta la possibilità di unire il piacere di ritrovarsi in modo conviviale attorno a un buon piatto di minestrone, piuttosto che polenta e *pastìn* o altro, e di conoscere realtà vicine o lontane da noi, alle quali cerchiamo di dare un aiuto.

L'ultima cena di solidarietà ci ha dato la possibilità di approfondire il progetto delle scuole segrete per le ragazze dell'Afghanistan, che "Insieme si può..." realizza con l'associazione afghana RAWA, composta da donne che non vogliono arrendersi al regime dei Talebani e continuano a lottare per il proprio riconoscimento e i propri diritti. Non è facile immedesimarsi nelle difficoltà di queste giovani donne, ma sicuramente è impossibile rimanere indifferenti davanti a queste situazioni: conoscere e far conoscere queste realtà è l'unico strumento che abbiamo per essere solidali in maniera attiva, e anche darci da fare per supportare chi cerca di darsi da fare per cambiare le cose.

Ognuno dei partecipanti si è portato a casa, quella sera, la consapevolezza che anche nel proprio piccolo si può fare la differenza, restituire a giovani ragazze la possibilità di sognare un presente e un futuro migliori.

Ringraziamo chi per noi si fa occhi e orecchi attenti per permetterci di conoscere realtà sconosciute o con troppa fretta dimenticate. La speranza è che alle prossime occasioni siamo sempre più numerosi e che ci mettiamo in ascolto, certi che insieme si può...

TANTI AUGURI PER QUESTI 20 (+2) ANNI!

GRUPPO: Gruppo ISP Fodom

Anche il Gruppo ISP Fodom è arrivato a festeggiare i 20 anni di fondazione! In realtà sono 22 anni, ma anche per i volontari del Gruppo il 2021 è stato ancora un anno difficile per poter mettere insieme le forze e organizzare la festa del ventennale a causa del Covid; per questo motivo è stata celebrata nel 2023. Il compleanno è stato ricordato e festeggiato sabato 23 settembre nella sala congressi di Arabba. La serata è stata aperta e guidata dalla responsabile del Gruppo Marilena, che con la voce "fuori campo" ha ricordato come tutto è iniziato: «Era l'autunno del 2000 - ha ricordato - e in un pomeriggio piovoso mi ero messa a fare un po' di ordine tra i giornali, quando quasi per caso mi è arrivato tra le mani un foglio che non avevo ancora visto e che si chiamava "365 giorni – Insieme si può". L'ho letto tutto e insieme a mio marito Aldo abbiamo pensato anche noi di aderire a quest'Associazione e alle sue iniziative, anche perché era da tempo che pensavamo di fare qualcosa per aiutare chi aveva bisogno. Così abbiamo contattato la

sede di Belluno e nel 2001 è nato il Gruppo ISP Fodom».

La storia di questi anni di attività è stata ricordata attraverso la proiezione di foto che hanno sintetizzato i molti progetti a cui è stato dato un contributo in favore di coloro che sono meno fortunati e le iniziative realizzate, da soli come Gruppo o partecipando a quelle promosse da tutta l'Associazione: ad esempio la perforazione di un pozzo per l'acqua potabile nel villaggio ugandese di Lokemerkapel, i mercatini di raccolta fondi, la partecipazione alle sagre di Pieve e Arabba, gli eventi teatrali e musicali con la Compagnia di Teatro di Brunico e il Coro Fodom, che tra l'altro ha allietato la serata con alcuni canti. Dopo il fondatore dell'Associazione Piergiorgio Da Rold, hanno preso la parola cinque giovani ragazze fodome, che con una piccola "scenetta" si sono presentate come nuove volontarie: "Si sono presentate spontaneamente e questo ci ha fatto un grande piacere", ha raccontato Marilena.

Dopo il toccante racconto del viaggio in Brasile di 4 volontari di dell'Associazione in visita ai progetti di Sostegno A Distanza, la serata non poteva che finire con una buona torta, mentre il Coro cantava un gioioso "tanti auguri" al Gruppo ISP Fodom.

UN ANNO DI TRASFORM-AZIONI

GRUPPO: Gruppo ISP Colibrì San Carlo-Cirié

Ricordo ancora con affetto la telefonata della nostra amica Edy, che lo scorso settembre mi ha chiamata per raccontarmi del suo recente viaggio in Brasile. L'emozione e la ricchezza di quell'esperienza vissuta erano palpabili anche attraverso la cornetta e, con l'entusiasmo che la contraddistingue, ha condiviso con noi l'idea di nuovo percorso da proporre ai Colibrì, ispirato da storie - come quella del musicista Tony Daniel - che parlano di "trasformazione" della vita di tanti ragazzi con un passato difficile, ma con un futuro pieno di sogni da realizzare.

Trasform-Azioni è quindi il tema che abbiamo scelto di proporre ai ragazzi, cercando di focalizzare l'attenzione su quelle azioni che possono fare la differenza nella vita delle persone che incontriamo. Per avviare un cammino così importante serviva un'occasione speciale, così sabato 25 novembre 2023 Edy, Rita, Mariaclara, Daniele e Romeo ci hanno raggiunti a San Carlo per una serata di incontro e testimonianza. Attraverso le immagini, le parole, i video, gli sguardi emozionati, la poesia, ci hanno accompagnati con delicatezza e profondità a conoscere le realtà che hanno visitato in Brasile. Ci hanno parlato di situazioni difficili, anche drammatiche, ma sempre con uno sguardo di fiducia perché è proprio in quei contesti che in maniera inattesa si fa largo la speranza attraverso l'incontro con persone che, spendendo la propria vita e i propri talenti per gli altri, ci mostrano che non tutto è perduto, che è possibile aprire nuove strade, immaginare e generare il cambiamento.

Ognuno di noi può essere quel cambiamento, attraverso modi, linguaggi, predisposizioni differenti. Siamo stati accompagnati in questa consapevolezza anche grazie alla proposta musicale di Massimiliano, insegnante e musicista, che durante la serata ha coinvolto tutti i partecipanti in un'esperienza di *drum circle*: attraverso ritmi improvvisati di tamburi e percussioni ci siamo sentiti tutti connessi, condividendo una sensazione di energia creativa e facendo forse un po' esperienza di ciò che accade nel centro Ripaxote, a San Paolo.

Un bel messaggio per tutti e soprattutto per i nostri Colibrì, che a partire da questa serata hanno cercato di fare la differenza verso chi è vicino, attraverso piccoli gesti di gentilezza e vicinanza in famiglia e a scuola e impegnandosi in attività di servizio come la distribuzione dei pasti alla mensa dei poveri e la coltivazione di un orto solidale, in collaborazione con la Caritas di Cirié.

Esperienze semplici, ma che ci rendono più consapevoli e capaci di vivere insieme, ponendo maggiore attenzione agli altri, cogliendo la bellezza della condivisione e sentendoci ancora una volta "famiglia".

UN FINE SETTIMANA DEDICATO ALLE DONNE

GRUPPO: Gruppo ISP Vergante

Il fine settimana dedicato alle donne è iniziato con la presentazione del progetto "Spose bambine" in tutte le parrocchie dell'Alto Vergante, durante le celebrazioni. Da diversi anni, infatti, ISP ha avviato in Uganda,

Madagascar, Brasile, Afghanistan progetti di protezione e inclusione scolastica lontano dalle famiglie per queste bambine, altrimenti costrette a matrimoni forzati in tenera età, e in alcuni casi ha anche avviato corsi di formazione e microcredito per l'avvio di attività professionali dopo gli studi, con l'obiettivo di avere indipendenza economica e capacità di autosostentamento. Il dono di una viola è stato il simbolo che ha contraddistinto l'iniziativa: un fiore, del quale prendersi cura, come della vita di queste bambine. Per aggiornarsi sulla realtà delle donne, estesa nel tempo e nello spazio, è stato presentato il libro "Noi di donne e di coraggio", una raccolta di racconti tutti al femminile che mette in luce le esperienze di vita di 28 donne di svariate provenienze. Significativa è stata la presenza di due di loro: Jacqueline, nigeriana, sposa bambina a 11 anni, che ha esortato tutti a essere felici semplicemente per amore della vita; Shab Yalda, iraniana, rifugiata in Italia dal 2009, che ha dato voce all'odierno martoriato Iran, dove le donne sono vittime innocenti di un fanatismo che non le considera esseri umani.

Nel finale è stata protagonista la Compagnia Camicie Bianche, composta da giovani artisti del Vergante che hanno recitato con bravura e disinvoltura meritando un lunghissimo applauso; la festa si è conclusa con un buon buffet. Il tendone della CaGiò di Massino Visconti era al completo per questa manifestazione, che ha esaltato il coraggio delle donne, ma anche il desiderio di costruire legami forti in un luogo condiviso, al di là di tutto.



SEZIONE SPECIALE

VIAGGIO NEI 40 ANNI DI ISP

Testi scritti da Piergiorgio Da Rold, fondatore dell'Associazione e Direttore Coordinatore dei gruppi sino al 2019, per ripercorrere i primi 40 anni dell'Associazione, la storia dal 1983 al 2023, dalla genesi ai giorni nostri, con una conclusione sul futuro.

1. IL "CONCEPIMENTO" AD ALELELE

La data di nascita del primo gruppo "Insieme si può..." si colloca nei primi giorni di febbraio del 1983, ma può essere interessante indagare qual è stata la data del suo "concepimento". Per questo è necessario fare un salto indietro di sei mesi, al luglio 1982, e al giorno in cui, nel corso del mio primo viaggio in Uganda, visitando il villaggio di Alelele, ho avuto il mio "battesimo del fuoco" con la miseria, la malattia, l'emarginazione, la fame. Leggo dal mio diario dell'epoca il ricordo di quel giorno, ed è ancora così vivo che non sembrano passati ormai oltre quarant'anni:

Alelele è un piccolo villaggio di lebbrosi situato nel mezzo della savana, a 30 chilometri dalla città di Gulu. La strada per arrivarci è poco più di una pista che le piogge trasformano spesso in un percorso a ostacoli disseminato di sassi, tratti paludosi, buche insidiose. Al nostro arrivo subito accorrono tutti, per primi i bambini che da lontano hanno riconosciuto le macchine, poi via via tutti gli altri. La prima cosa che mi colpisce sono proprio loro: i bambini, molti dei quali ricoperti da una simpatica, anche se a volta un po' malconcia, tutina rossa.

"Ma come – mi chiedo – i bambini vivono qui, assieme agli ammalati?". L'evidenza non ha certo bisogno di ulteriori risposte.

... Stringiamo le prime mani, alcune ridotte a semplici moncherini; molti hanno le ferite aperte.

... Un momento di preghiera, la recita del Padre Nostro, noi in italiano, loro in lingua acholi, mi fa sentire meno straniero. In fondo stiamo pregando lo stesso Padre, siamo tutti fratelli. Ma quale differenza!

Avverto che il mio chiedere il pane è un'ipocrisia che ripeto ogni giorno nella misura in cui ho sostituito la Provvidenza (il Padre) con l'assicurazione su tutto, con il frigorifero pieno di roba, con il conto in banca.

Lì no! Lì chiedono il pane proprio per l'oggi e tutti quanti protendono le mani nel gesto del povero che chiede.

... Interrogato dalla lunga fila di sguardi della gente di Alelele, faccio l'esperienza di sentirmi "ultimo nel cuore di Dio".

Io qui sono più ricco, più sano, meglio vestito di tutti loro.

Io questa sera potrò fare una doccia, mangiare un buon pasto, dormire in un letto vero, con le lenzuola e una coperta.

Avverto dolorosamente che, nel cuore di Dio, prima di me ci sono tutti loro: i bambini mezzi nudi e con la tosse, gli uomini umiliati da una tremenda emarginazione, le donne angosciate per il futuro dei loro figli, i vecchi ciechi e soli.

Partendo per l'Uganda avevo creduto di essere in gamba e che rinunciare alle ferie, pagarmi il viaggio, lavorare duramente tutto il giorno, tutto ciò fosse di per sé sufficiente per sentirmi a posto e pareggiare il conto di una vita fin troppo facile e comoda.

Ad Alelele, dopo solo due giorni d'Africa, mi sono ritrovato in fondo alla fila. L'ultimo nel cuore di Dio.

Nasce in me già quella sera l'impegno solenne a non dimenticare Alelele e a dare una risposta ai bisogni di quella gente anche domani. Capisco anche che da solo sarebbe impossibile e che ho bisogno di una mano, anzi di molte mani. Individuo subito nei tanti amici, già impegnati come me in varie attività parrocchiali, i proprietari di queste mani.

Una volta ritornato a casa sarò su di loro che punterò per far nascere il primo gruppo "Insieme si può...", e dopo il primo, anche il secondo, il terzo...

2. LA NASCITA, QUELLA SERA DEL 3 FEBBRAIO 1983

È una serata fredda e umida quella del 3 febbraio 1983 a Gron di Sospirolo, ma la cosa non scoraggia 7 amici a ritrovarsi per dare il via a un'iniziativa che avrebbe cambiato la vita di molte persone, sia qui che nei Paesi più poveri del mondo. Il luogo dell'incontro è l'abitazione di Mario e Paola che, avendo figli piccoli, non possono spostarsi altrove. Dopo il viaggio di volontariato in Uganda nel mese di luglio 1982, è nato in me il progetto di mettere in piedi un gruppo missionario, nel quale convogliare e organizzare le iniziative caritative già presenti in parrocchia, ma che operi anche con uno spirito del tutto nuovo. L'incontro, della durata di un paio d'ore, sancisce la costituzione del Gruppo Amici del Terzo Mondo, denominato "Insieme si può...".

L'obiettivo sin da subito è ambizioso, ovvero costruire un mondo migliore attraverso l'informazione e la sensibilizzazione ai grandi problemi della fame, della povertà, della lebbra; la raccolta permanente di fondi da devolvere alla realizzazione di progetti di aiuto; l'impegno a non sprecare risorse quali cibo, acqua... Viene deciso che l'adesione al Gruppo comporta l'impegno a un'autotassazione mensile, quale segno e strumento di condivisione fraterna nei confronti di chi vive nella miseria. L'impegno è anche a non sprecare e, anzi, a organizzare quanto prima una raccolta continuativa di carta e ferro (allora non c'era la raccolta effettuata dal Comune).

D'accordo con il parroco don Sirio, si decide anche di presentare e di proporre l'adesione al Gruppo nel corso delle messe domenicali e attraverso la diffusione di un volantino. Si decide di coinvolgere da subito la vicina parrocchia di Sospirolo. Nel corso del mese successivo sono numerose le persone che aderiscono al Gruppo e a casa di Giovanni e Mirella vengono realizzati i primi cartelloni illustrativi. Partono anche le iniziative per raccogliere fondi: in Canal del Mis c'è la prima vendita di torte e in settembre il primo incontro degli iscritti e simpatizzanti, che si ripeterà poi ogni anno. Viene subito organizzata una raccolta continuativa di carta e successivamente anche di ferro.

Intanto la voce si sparge anche fuori parrocchia, e prima della fine dell'anno nascono altri Gruppi. Il primo bilancio economico è di 11 milioni di lire, con i quali viene finanziata l'attività di don Vittorione in Africa, ma anche aiutata una persona disabile di Sedico in gravi difficoltà economiche.

3. IL GIORNO DOPO

Dopo aver raccontato come è nato il primo Gruppo "Insieme si può...", è ora il momento di spiegare cosa è successo a partire dal giorno dopo, e poi nel corso dell'anno, per quanto riguarda la nascita di altri Gruppi. Alla fine del 1983, infatti, sono già 4 i Gruppi operanti in Provincia e molti altri sono in gestazione.

Il secondo Gruppo, quello di Roe – Sedico – Bribano, deve la sua nascita a Stefano Dal Pont, che, fidanzato di Cristina Cadore, partecipa agli incontri mensili del gruppo di Gron – Sospirolo. Dopo alcuni mesi mi viene spontaneo dirgli: "Noi siamo contenti di avervi con noi, ma perché non metti in piedi un nuovo gruppo a Sedico?". Lui prende sul serio la proposta e ne parla con Sandro Burigo, che a sua volta coinvolge

alcuni amici. La visita a Sedico di don Vittorione nel mese di settembre sancisce ufficialmente la nascita del nuovo Gruppo.

Ecco come Sandro, che è stato poi anche presidente dell'Associazione, racconta quel momento:

“Voi che nutrite i vostri cagnolini con prelibati bocconcini, cosa date ai miei negretti che muoiono di fame?”. Era una domenica di settembre del 1983, ma ancora oggi mi risuona nella mente la provocazione che don Vittorione lanciò con il suo vocione tonante, con l'intento di smuovere le coscienze pigre e appiattite di chi partecipava alla messa nella chiesa di Sedico. Mi scosse subito quell'omone dagli oltre 200 chili di stazza che chiuse senza rimpianti una redditizia attività di ristoratore per dedicarsi completamente ai poveri. Fu il suo carisma, ma soprattutto la sua testimonianza e quella di Piergiorgio – un altro pazzo incosciente che ha abbandonato un'ambita cattedra da insegnante per mettersi in affari con Dio – ciò che diede concretezza al mio desiderio di impegnarmi più seriamente a servizio del prossimo.

Anche il nuovo Gruppo adotta subito al proprio interno la pratica dell'autotassazione mensile e avvia numerose iniziative volte all'informazione, alla sensibilizzazione e alla raccolta fondi. Ricordiamo per tutte il torneo di calcetto indoor che diviene famoso in tutta la Provincia per la partecipazione, anno dopo anno, di oltre 500 atleti, ma anche l'avvio della raccolta continuativa di carta e ferro.

Contemporaneamente a quello di Roe – Sedico – Bribano, per opera di Cesarina Olivotto nasce anche il Gruppo di Rivalgo (frazione di Ospitale di Cadore) a cui segue, la notte di Natale 1983, quello di Visome, fortemente voluto da don Aldo Belli, direttore della Caritas Diocesana. La decisione di non costituire un unico Gruppo, ma di dare vita a tante realtà in Provincia e fuori, ha condizionato, e condiziona ancora oggi, in positivo l'esistenza di “Insieme si può...”. I Gruppi sono tutti diversi tra loro, ma il comune impegno a “costruire un mondo migliore”, dopo quarant'anni, li rende uno straordinario strumento di solidarietà, di sviluppo, di pace.

4. 1983-1993: I PRIMI 10 ANNI

Gli anni dal 1984 al 1994 sono cruciali per la crescita di “Insieme si può...”. La mia decisione di lasciare l'insegnamento e di recarmi a Piacenza per lavorare a tempo pieno nell'Associazione “Africa Mission” di don Vittorione, cosa che mi porta fin da subito a trascorrere lunghi periodi in Uganda, rende necessario rivedere l'organizzazione delle attività dei vari Gruppi, la gestione dei progetti, la stesura della contabilità.

In quegli anni difficili e allo stesso tempo entusiasmanti, i punti di riferimento sono da una parte la Caritas Diocesana, diretta da don Aldo Belli, e dall'altro Mariuccia Barp, che si assume il compito di tenere la contabilità e di seguire il progetto del Sostegno A Distanza dei ragazzi orfani e disabili di Kiwanga, avviato ufficialmente nel 1987. Determinante è l'apporto di Stefano Dal Pont, obiettore di coscienza presso la Caritas, che per quasi due anni (1984-1985) coordina le attività dei Gruppi che vanno velocemente aumentando. Nel 1986, concluso il servizio civile, Stefano mi raggiunge in Uganda assieme a Maurizio Feltrin, volontario storico di “Insieme si può...”, per un periodo di volontariato di alcuni mesi.

Alla fine del 1989 si conclude la mia esperienza con don Vittorione. Don Sergio Buzzatti mi propone di assumere l'incarico di segretario del Centro Missionario: questo mi mette nella condizione ideale per coordinare tutti i gruppi missionari esistenti nella Diocesi e di allargare quindi gli interventi a tutto il Sud del Mondo. È del 1991 il mio primo viaggio in Costa d'Avorio, seguito da quello in Brasile, in visita ai missionari bellunesi che vi operano. Questi viaggi danno poi il via a tutta una serie di nuovi progetti e all'invio di tanti volontari.

La costante crescita dei Gruppi, l'importanza dei progetti realizzati e l'aumento progressivo dei bilanci rendono infine necessaria la costituzione di un'Associazione legalmente riconosciuta. Il 9 marzo del 1991,

i 40 Gruppi operativi danno vita, di fronte a un notaio, all'Associazione Gruppi "Insieme si può...", con sede in via Deledda n. 21 a Mas di Sedico (abitazione di Mariuccia Barp). Il primo Consiglio è composto da Piergiorgio Da Rold (presidente), Sandro Burigo (vice presidente), Mariuccia Barp (segretaria), Mariella Allegro e Marco Zandonella (consiglieri).

Ha inizio una nuova stagione caratterizzata da una costante crescita, dalla realizzazione di importanti progetti, ma anche dal confronto e a volte dallo scontro con alcune realtà che in Provincia vedono in "Insieme si può..." un pericoloso concorrente economico e, per esempio in Uganda, cercano di accaparrarsi gli aiuti inviati per usarli in modo non appropriato.

5. 1994-2003: IL PERIODO DELLA CRESCITA

Per "Insieme si può...", il decennio 1994-2003 è caratterizzato da una grande crescita nel numero dei Gruppi, nei bilanci, nell'invio di volontari in vari Paesi del Sud del Mondo, ma anche da problemi e soprattutto dal fallimento del "Progetto Kiwanga", avviato in Uganda nel 1987 e chiuso traumaticamente nel 1996.

Il "Progetto Kiwanga" ci ha visto realizzare in pochi anni un centro che, nella periferia della capitale Kampala, dava ospitalità a quasi 200 ragazzi orfani e disabili, una scuola elementare, una falegnameria, un'officina meccanica, una casa per volontari e per insegnanti, un ostello per studenti della scuola secondaria, e a Rakai, nel Sud del Paese, un secondo orfanotrofo per ospitare 120 orfani dell'AIDS. Per sostenere oltre 400 ragazzi viene avviato già nel 1987 il progetto di Sostegno A Distanza, che dal 1990 si estende poi anche al sostegno di ragazzi orfani e bisognosi in Madagascar, Kenya, Zambia, Angola, Tanzania, Brasile, Argentina, Ecuador, Thailandia, India, Filippine...

Nel 1996, come già detto, insuperabili dissapori con la suora responsabile dell'orfanotrofo di Kiwanga ci hanno costretto a chiudere questo progetto. Questa è stata davvero una vicenda traumatica per tutti che, grazie anche alla collaborazione con il Centro Missionario Diocesano diretto da don Sergio Buzzatti, spinge i Gruppi a finanziare altri nuovi progetti proposti dai nostri missionari presenti in Costa d'Avorio, Kenya, Congo, Brasile, Ecuador, Cile... In quegli anni, grazie al lavoro di tanti volontari, si spediscono anche 11 containers con macchinari e attrezzatura varia in Uganda, Sud Sudan, Costa d'Avorio, Ghana, Madagascar, Argentina, Paraguay, Brasile.

Il decennio in esame è purtroppo anche caratterizzato da grandi emergenze mondiali che mobilitano i Gruppi nella realizzazione di importanti interventi umanitari. Ricordiamo le guerre nell'ex Jugoslavia, in Kosovo, in Sierra Leone, in Rwanda, in Sud Sudan, ma anche l'emergenza fame in Corea del Nord e il terremoto in Umbria... In totale vengono raccolti e impegnati in progetti di solidarietà 8.760.000 euro. I Gruppi operativi nel 2003 sono 82.

In quegli anni l'Associazione, pur mantenendo la sede presso l'abitazione di Mariuccia a Mas, opera presso gli uffici del Centro Missionario. Tutto cambia, però, proprio nel 2003, quando viene presa la decisione di aprire una propria sede in via Garibaldi a Belluno e contemporaneamente anche una sede operativa a Kampala, in Uganda. Per "Insieme si può..." ha inizio un nuovo, impegnativo – ma allo stesso tempo entusiasmante – cammino.

6. 2004-2013: ISP, UNA GIOVANE ADULTA

Il decennio 2004-2013 vede l'Associazione Gruppi "Insieme si può..." rinnovare e ampliare il proprio impegno in Uganda, con l'apertura prima di una sede nella capitale Kampala e poi, nel 2006, anche nella regione del Karamoja, dove, grazie alla presenza continuativa di cooperanti, oltre alla realizzazione della

sede vengono avviati importanti progetti quali la costruzione di un silos da 100 tonnellate per conservare il mais, la perforazione di pozzi e la costruzione scuole. Nell'ospedale missionario di Matany viene finanziata la costruzione di una nuova pediatria per 100 bambini e avviata anche una cooperazione continuativa per la fornitura di latte in polvere, che ben presto coinvolge anche l'orfanotrofio gestito dalle suore di Madre Teresa a Moroto e il dispensario medico di Kanawat.

Intanto nel nord Uganda imperversa la guerra civile, e diventa sempre più drammatica la situazione dei bambini soldato rapiti dai guerriglieri del Lord Resistance Army. Questa emergenza vede l'Associazione intervenire con la fornitura di cibo, coperte, ma soprattutto con la costruzione di casette a Gulu per ragazzi disabili a causa della guerra, un centro di accoglienza per ex ragazzi soldato a Lira, diverse scuole professionali per il loro recupero a Gulu, Mubende e Kigumba. A Kalongo viene realizzato un nuovo refettorio per le ragazze della scuola Santa Teresa, a cui fa seguito anche la costruzione di un nuovo dormitorio.

Numerosi sono anche i progetti realizzati a Kampala. Tra tutti ricordiamo la scuola professionale "Mario Memorial Centre" in ricordo del presidente Mario Fontana, scomparso nel 2011, la scuola Mercy Home per orfani dell'AIDS, la casetta per Peter, ragazzo disabile, finanziata dai Gruppi Colibrì.

Al di fuori dell'Uganda, nel 2007 viene realizzato il "Progetto Speranza": un villaggio di 40 case più una chiesetta per le famiglie più povere di Salgueiro, cittadina situata nel nord est del Brasile. Nel 2008, a Nakuru (Kenya), viene realizzata una casa di accoglienza per ragazzi e ragazze di strada assistiti dai missionari di Don Calabria. L'Associazione interviene anche in numerose e terribili emergenze, quali il terremoto ad Haiti (2010), lo tsunami in Oriente, e varie carestie in Africa. Numerosi continuano a essere anche i container inviati in Madagascar e Uganda.

Nel 2009 ISP organizza l'evento "Le Dolomiti abbracciano l'Africa", che porta sulle Dolomiti, sotto le Tre Cime di Lavaredo, oltre 6.000 persone per sollecitare i cosiddetti "Grandi della Terra", i Paesi del G8 che proprio quell'anno si riuniscono a L'Aquila, a mantenere le promesse di aiuto fatte in favore dei Paesi più poveri. L'iniziativa ha un riscontro mondiale, al punto che il giornale americano The Washington Post mette una foto dell'Abbraccio in prima pagina.

Altri eventi vengono organizzati in Provincia di Belluno per richiamare l'attenzione sul problema fame e per denunciare il furto delle risorse da parte dei Paesi ricchi nei confronti dei Paesi del Sud del Mondo. Nel 2010 inizia anche la straordinaria collaborazione con la Maratona dles Dolomites, la più grande e famosa granfondo ciclistica per dilettanti. Grazie alle iscrizioni e agli SMS solidali (ben 23.000 il primo anno!), è stato possibile realizzare numerosi progetti in tutto il mondo, in una collaborazione che continua tutt'oggi.

7. 2014-2023: L'ETÀ DELLA MATURITÀ

Il quarto decennio di "Insieme si può..." è stato indubbiamente caratterizzato da un incremento dei progetti, in particolare quelli di agroforestazione. Tra i tanti finanziati ricordiamo la realizzazione in Uganda di 5 silos da 50.000 kg ciascuno per il ricovero e la conservazione di mais e fagioli, la costruzione di serre per la produzione di verdura, di orti scolastici in quelle che abbiamo chiamato "scuole verdi" o di orti di comunità nei villaggi, di sistemi di irrigazione grazie al recupero dell'acqua piovana in cisterne, di avvio e sostegno di una fattoria dimostrativa, della produzione del "Caffè solidale delle Dolomiti" in Uganda e di zafferano in Afghanistan, dell'incremento della produzione di miele in Karamoja con la distribuzione di 300 arnie, della consegna ai contadini di sementi e attrezzatura per il lavoro dei campi, della sistemazione di canali di irrigazione nelle risaie di Marovoay (Madagascar). Tutte queste attività sono state supportate anche da corsi di formazione dei contadini e dalla piantumazione di alberi per il

rimboschimento, in Uganda ma anche in Rwanda. Questi progetti hanno visto la partecipazione finanziaria di partner importanti quali l'Expo 2015 di Milano, la Maratona dles Dolomites e la Costa Family Foundation di Corvara, la Fondazione Umano Progresso di Milano, oltre naturalmente ai Gruppi "Insieme si può..." e ai singoli donatori.

Non è mancata neppure la realizzazione di scuole primarie e professionali in varie Paesi del mondo: oltre al "Mario Memorial Centre", la scuola professionale costruita in Uganda in ricordo del presidente Mario Fontana, in Madagascar grazie alla presenza di Maurizio Crespi sono stati realizzati 5 villaggi di 20 casette ciascuno per famiglie tolte dalle strade della capitale Antananarivo. Il primo villaggio (il 17°, costruito dalla associazione locale ASA) è stato finanziato in gran parte dalla CEI attraverso l'8x1000. Non è poi mancata la nostra vicinanza umana ed economica a coloro che sono stati colpiti da calamità naturali ed emergenze, come la tempesta Vaia nel Bellunese, l'alluvione in Emilia Romagna, l'emergenza Covid, le alluvioni in Rwanda e Madagascar, il terremoto in Siria, ma anche alle sempre più numerose famiglie in difficoltà socio-economica del territorio locale. Nel 2015, in collaborazione con Amnesty International, abbiamo organizzato una nuova Catena Umana sulle Tre Cime di Lavaredo, per richiamare l'attenzione sulla grave violazione dei diritti umani in tutto il mondo.

E certamente non sono mancate neppure le difficoltà, soprattutto nella gestione della sede in Uganda e nell'affrontare la pandemia di Covid che ha complicato tutte le attività, sia qui in Italia sia in Paesi come l'Uganda e il Madagascar, dove il *lockdown* è stato praticamente totale. Purtroppo il decennio si è chiuso con l'esplosione della guerra In Ucraina, che ci ha visti subito pronti a intervenire a favore delle vittime civili e a sostegno della popolazione che spesso ha perso tutto a causa dei bombardamenti.

8. 40 ANNI DI VOLONTARI

Uno dei punti di forza di "Insieme si può..." sono stati i numerosissimi volontari che in questi 40 anni hanno reso possibile la realizzazione di tante opere e attività, sia qui in Italia che in tanti viaggi nei vari Paesi del mondo.

Il primo è Maurizio Feltrin (assieme a me nel 1983 e poi ancora negli anni successivi), seguito poi da Stefano Dal Pont (1986), quando ancora io lavoravo con don Vittorione. A partire dal 1990, la gestione dell'orfanotrofio di Kiwanga comporta l'invio di decine di volontari. Tra i tanti ricordo solo quelli dei primissimi anni: Sandro Burigo, Mario Fontana, Giusy Casagrande, Maurizio Vedana, Nadia Cibien, Nino De Riz. Negli anni Novanta partono volontari anche per la Costa d'Avorio (Sakassou), il Ghana, il Madagascar, il Brasile. In occasione di guerre e calamità naturali numerosi volontari si recano in Uganda, Albania e Kosovo, ex Jugoslavia, India, Afghanistan, Sierra Leone, Rwanda.

I periodi di permanenza variano dalle tre settimane a oltre 1 anno, a seconda della forma di volontariato espletata: infatti in questi anni abbiamo avuto volontari che hanno prestato la loro opera professionale come muratori, meccanici, falegnami, elettricisti, idraulici, medici, infermieri, fisioterapisti, imbianchini. Quasi sempre la loro presenza presso orfanotrofi, scuole professionali, ospedali, missioni è coincisa anche con un'importante azione di formazione professionale alle persone locali. In altre occasioni, invece, il viaggio ha come scopo la visita ai vari progetti per documentarli poi ai benefattori: anche quasi tutti i dipendenti della sede bellunese hanno partecipato a viaggi di questo tipo. Una caratteristica importante dei volontari di "Insieme si può..." è che praticamente tutti si sono sempre pagati le spese del biglietto aereo e di permanenza poi sul posto.

Con l'apertura della sede ugandese nel 2003 si rende necessario garantire una presenza continuativa nel Paese. Questo comporta l'assunzione di operatori italiani e locali, che quindi non si possono qualificare

come volontari: va detto, però, che lo stipendio dei nostri operatori era (ed è) mediamente 1/3 di quello corrisposto dalla maggior parte delle ONG presenti in Africa.

Riassumendo, possiamo dire che in questi 40 anni di vita ISP è stata presente, oltre che con i progetti, anche con la presenza di propri volontari, sia in Italia che nei seguenti Paesi: Uganda, Kenya, Tanzania, Congo, Rwanda, Sudan, Etiopia, Eritrea, Madagascar, Ghana, Costa d'Avorio, Sierra Leone, Zambia, Brasile, Ecuador, Perù, Cile, Argentina, Albania, Kosovo, ex Jugoslavia, India, Thailandia, Filippine, Afghanistan, Ucraina... E non è finita qui!

9. 82 VIAGGI IN 21 PAESI

Oltre ai volontari, in questi 4 decenni di vita di "Insieme si può..." sono stati davvero tantissimi i viaggi effettuati nei Paesi dove l'Associazione è impegnata nel finanziamento e nella realizzazione di qualche progetto. Personalmente, dal luglio 1982 - data del mio primo viaggio in Uganda - a oggi ho visitato (in molti casi più volte) ben 21 Paesi, per un totale di 82 viaggi (qui accanto trovate il biglietto del primo viaggio!). Naturalmente al primo posto c'è l'Uganda, dove mi sono recato ben 50 volte, poi vengono il Madagascar (10), il Kenya (7), il Brasile (3), l'Albania (3), l'Ucraina (2), il Sudan (2), la Costa d'Avorio (2). Infine ho visitato una volta la Tanzania, l'Etiopia, l'Eritrea, il Congo, il Rwanda, la Sierra Leone, il Ghana, il Kosovo, la Thailandia, le Filippine, l'Ecuador, il Cile, il Perù.

I viaggi legati a ISP possono essere suddivisi in tre diverse tipologie:

- 1) interventi per emergenze umanitarie dovute a guerre, carestie, alluvioni... Ad esempio rientrano in questa linea i viaggi effettuati in Kosovo, Ucraina, Uganda, Sierra Leone, Sudan;
- 2) documentazione di progetti realizzati o in corso di svolgimento;
- 3) accompagnamento di benefattori a visitare i progetti finanziati.

Mediamente i viaggi hanno la durata di 3 settimane, ma personalmente ho trascorso anche 3-6 mesi in Uganda per dare una mano ai nostri collaboratori a Kampala e in Karamoja. Per ogni viaggio si potrebbe raccontare un aneddoto interessante, ma a volte sono stato protagonista di storie davvero straordinarie. Come quando, di ritorno dalla Tanzania, abbiamo scoperto all'aeroporto che il nostro aereo era stato utilizzato per riportare in Europa i turisti che in Kenya si erano trovati oggetto di attacchi terroristici. Dopo 3 giorni, durante i quali siamo comunque stati ospitati in hotel, finalmente abbiamo trovato un posto su un aereo della British Airways che ci avrebbe riportato a Milano via Londra. Il bello è che c'era posto solo in prima classe: naturalmente senza pagare nulla in più abbiamo viaggiato per una volta davvero come dei signori.

Anche il ritorno dal viaggio in Sierra Leone (dove con l'amico Davide Franzi avevo partecipato all'inaugurazione di due scuole e fatto visita all'ospedale di Emergency nel quale "Insieme si può..." aveva finanziato i letti) è stata un'avventura. In Ghana, tappa intermedia del viaggio, abbiamo scoperto che il nostro aereo era stato requisito dal Presidente per andare in un pellegrinaggio a La Mecca. In attesa del suo ritorno, previsto dopo 3 giorni, ci hanno ospitato (a loro spese) in un bell'albergo della capitale dal nome: Darold Hotel. Inutile dire la sorpresa del personale quando ho presentato il mio passaporto chiedendo che ci assegnassero la stanza migliore, dato il cognome.

Per la maggior parte, i viaggi sono stati comunque un bell'impegno, anche fisico. Per recarmi in Madagascar lo scorso anno sono partito da casa alle 2 di notte per arrivare nella capitale Antananarivo alle 22. Questa però era solo la prima parte del viaggio. Il giorno successivo, siamo partiti a bordo di un pulmino stracarico di passeggeri alle 4 del pomeriggio e siamo arrivati a Marovoay, situata a 530 chilometri, alle 8 del mattino. 16 ore di viaggio davvero impegnative, su una strada stretta e piena di

buche. Il ritorno a Tanà, alcuni giorni dopo, è stato altrettanto pesante visto che, partiti alle 6 del mattino, siamo arrivati in capitale alle 21. E per fortuna che per quel viaggio avevamo preso un pulmino di “prima classe”!

Avventuroso è stato anche il viaggio di ritorno dall’Ucraina lo scorso Natale. Viaggiare per 2.000 chilometri in inverno è già una bella impresa, ma quando, dopo aver passato ben 8 ore alla dogana tra l’Ucraina e l’Ungheria, ti si accende una spia sul cruscotto che ti “consiglia” di non spegnere il motore perché altrimenti non si riaccende più, sei costretto a rientrare a casa senza fare soste. Partito a Kiev alle 8 del mattino, sono quindi arrivato a casa alle 19 del giorno dopo. 36 ore no-stop senza dormire né mangiare (se non un paio di brioches). Con la soddisfazione, però, di poter dire ancora una volta: missione compiuta!

10. 40 ANNI DI EMERGENZE

In questo primo quarantennale di vita “Insieme si può...” ha dovuto affrontare numerose emergenze, sia sul territorio nazionale che all’estero. Emergenze causate da guerre, terremoti, siccità o alluvioni, maremoti, che ci hanno visto operare con immediatezza e generosità, in Italia e in decine di Paesi di tutto il mondo.

Per quanto riguarda eventi naturali catastrofici, siamo intervenuti in Uganda, Madagascar, Mozambico, Rwanda, Congo, India, Filippine, Nepal... E il sostegno alle popolazioni vittime della guerra ci ha portato in Bosnia, Kosovo, Siria, Afghanistan, Ucraina, Uganda, Etiopia, Eritrea, Rwanda, Sudan, Sierra Leone, Congo... I nostri interventi hanno spaziato dal semplice invio di fondi a missionari o associazioni presenti sul posto, all’intervento diretto con il trasporto di materiale e l’impiego di volontari. In molte occasioni questo intervento si è prolungato ben oltre l’emergenza ed è diventato un aiuto permanente. In India, per esempio, lo tsunami che nel 2004 ha causato qualcosa come 80.000 morti e immense distruzioni ci ha visto intervenire subito a supporto dell’attività umanitaria dei missionari di Don Calabria e dell’associazione locale Assist, ma in seguito l’aiuto è proseguito con il dono di barche ai pescatori che avevano perso tutto e al sostegno scolastico dei loro figli.

Ma, sin dal mio primo viaggio in Uganda nel 1982, l’emergenza più grande che ci ha accompagnato per 40 anni è stata sicuramente la fame, che da sempre colpisce centinaia di milioni di persone nel mondo. A dire il vero, quando una tragedia si ripete sempre uguale anno dopo anno non è più percepita come un’emergenza, ma diventa molto velocemente un’abitudine e, come tale, altrettanto velocemente viene ignorata.

Pensiamoci un attimo: quale altra emergenza tra guerre, terremoti, epidemie, causa mediamente la morte di 30.000 bambini ogni giorno, 365 giorni l’anno? Questo succede, anno dopo anno, nella quasi totale indifferenza del mondo. Il dramma si colora poi di rosso vergogna perché nel mondo non manca il cibo, ma questo viene spesso sprecato, buttato via, utilizzato per l’alimentazione degli animali e la produzione di biocarburante per le auto.

Eppure, basterebbe davvero poco. In molti Paesi il costo per alimentare giornalmente un bambino è inferiore a un euro: purtroppo, quell’euro al giorno è sovente quanto guadagna suo padre per 12 ore di lavoro in una cava di pietra o in un campo a tagliare canna da zucchero. Non possiamo e non vogliamo abituarci a tutto ciò.

11. 40 ANNI DI SOLIDARIETÀ

“Insieme si può...” è nata e si è sviluppata avendo come scopo la costruzione di un mondo migliore, più giusto e solidale. Abbiamo già parlato dell’impegno per garantire cibo, acqua, scuola, salute, assistenza umanitaria in occasione di emergenze, al maggior numero possibile di persone in decine e decine di Paesi diversi. Da sempre, però, ci sono delle persone bisognose che hanno ricevuto un’attenzione particolare, proprio perché considerate “ultime tra gli ultimi”. La nostra solidarietà si è concretizzata a favore dei disabili abbandonati ed esclusi dalla società (qui vedete la foto della prima carrozzina donata da ISP in Uganda), dei lebbrosi cacciati dai villaggi per paura del contagio, dei carcerati rinchiusi in prigioni disumane, degli anziani soli e abbandonati, delle donne schiave di società dominate dai maschi e di religioni che le considerano meno di niente.

In questi 40 anni sono stati davvero tanti i progetti realizzati a favore dei disabili in Uganda, Madagascar, Congo, Rwanda, Brasile; dei carcerati in Madagascar, Uganda, Congo; degli anziani in Brasile e Madagascar; dei malati terminali di AIDS in Uganda; delle donne, in particolare in Afghanistan ma anche in molti altri Paesi. Quasi sempre operare a favore di questi “ultimi” non è stato semplice, a partire dalla raccolta dei fondi. Infatti, se è relativamente facile trovare chi ti aiuta per combattere la fame di un bambino malnutrito o perforare un pozzo d’acqua per chi è costretto a bere da una putrida fossa, più difficile è convincere qualcuno a spendere anche ingenti somme per un singolo disabile o per garantire a dei carcerati un ambiente quantomeno umano in cui scontare la pena.

Personalmente posso testimoniare, però, che le soddisfazioni più grandi le ho vissute proprio in queste situazioni: tra gli orfani e i disabili di Kiwanga (Teresona, Henry, Charles, Senfuka, Isabell...), che ancora oggi considero parte della mia vita; nell’incontro davvero drammatico con i ragazzi rinchiusi nel carcere minorile di Mahajanga, in Madagascar, per i quali abbiamo rinnovato completamente i dormitori; con le donne, tra cui molte minorenni, vittime dell’AIDS, con cui abbiamo avviato una cooperativa, che ben presto le ha rese indipendenti attraverso la realizzazione di bellissime collane di carta riciclata e altri oggetti di artigianato.

12. 40+1 ANNI DI FUTURO... MA IL FUTURO È GIÀ OGGI

La parola “futuro” richiama a un tempo collocato in un domani più o meno lontano.

C’è chi ne è ossessionato e cerca di conoscerlo in anticipo, ricorrendo a presunti maghi, carte, tarocchi, oroscopi.

C’è chi “vive alla giornata” e (apparentemente) non ci pensa.

C’è chi è costretto a “vivere alla giornata” dalle condizioni personali che non gli permettono di guardare oltre l’orizzonte quotidiano.

C’è chi invece sceglie di “vivere alla giornata” perché ha messo la sua vita nelle mani del Signore.

In realtà: “Ci sono due modi per leggere il tempo: dal passato verso il presente oppure dal futuro verso il presente” (Ermes Ronchi). Questo vale anche per “Insieme si può...”, soprattutto in questo momento nel quale, dopo aver fatto un approfondito bilancio di 40 anni di attività e valutato attentamente le forze attualmente disponibili, ci ritroviamo a guardare al futuro con una certa apprensione, ma allo stesso tempo anche con una rinnovata fiducia.

Il futuro più desiderabile per “Insieme si può...” è che non ci sia più bisogno della sua presenza, perché il mondo ha finalmente messo in atto quello per cui l’Associazione è nata: costruire un mondo giusto per tutti. Purtroppo la situazione attuale e le prospettive per il futuro, almeno a breve e medio termine, non sono proprio buone, anzi. Nel mondo i poveri assoluti sono in costante aumento, sono in crescita le persone affamate, assetate, analfabete e i profughi che abbandonano il proprio Paese a causa di guerre, discriminazione, miseria, disastri ambientali.

Finché ci saranno persone che hanno bisogno di un aiuto credo che “Insieme si può...” continuerà a operare e che non gli mancherà il sostegno di volontari e benefattori. A patto che prosegua nello stile che l’ha caratterizzata in questi 40 anni di vita: trasparenza nella destinazione dei fondi, attenzione agli ultimi lontani e vicini, vicinanza anche ai singoli poveri che bussano alla porta per un aiuto, confidenza nella Provvidenza unita alla volontà di mettersi personalmente in gioco quando c’è una giusta causa da sostenere.

Ciò che si aspettano da noi sia i poveri del Sud del mondo sia, senza saperlo, i ricchi del Nord, entrambi bisognosi di riscoprirsi figli dell’unico Padre, è che – fedeli allo “spirito delle origini” – offriamo ai primi un aiuto concreto e ai secondi la possibilità di partecipare a quest’opera di giustizia.

Il passato è frutto dell’impegno messo in campo in questi 40 anni da tante persone, il futuro è oggi e ci sta chiamando a un rinnovato impegno.

Rispondiamo Sì, continuando a coltivare il sogno di “costruire, insieme, un mondo migliore”.



INDICATORI AMBIENTALI

L'associazione si impegna in forma concreta per la promozione di una cultura attenta all'ambiente e – oltre a numerose iniziative - mette in campo diversi progetti concreti sul territorio locale e nei Paesi del Sud del mondo.

La pubblicazione annuale a maggiore tiratura, il Report “365 Giorni” è realizzato in carta riciclata, così come la cartina-mappa divulgativa e riassuntiva delle progettualità dell'associazione, tutta la carta intestata dell'Associazione e numerosi supporti cartacei di comunicazione stampati nell'anno.

Il mensile «Isp Informa» viene dall'annualità 2023 stampato con inchiostri naturali e matrici in carta di riso.

Dal 2017, “Insieme si può...” è impegnata in un percorso di formazione ambientale “Climate Change”, che coinvolge esperti di svariati settori, rivolto alle scuole e alla cittadinanza, in partenariato con Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace e Fondazione Angelini, oltre a numerosi Partner pubblici e privati. Dal 2020, i percorsi di formazione e informazione ambientale hanno dato vita ad “AmbientiAMOCi”, che, oltre al partenariato delle Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace della Provincia di Belluno, vede protagonisti al fianco di Insieme si può La Coop. Soc. Cantiere della Provvidenza e il Rotary Club di Belluno. Dal 2021 si sono aggiunte in una progettazione congiunta finanziata da Fondazione Cariverona, il Comitato d'Intesa per le Associazioni volontaristiche della Provincia di Belluno, l'Associazione Bellunesi nel Mondo, La Coop. Soc. Portaperta. Il suddetto percorso “Ambientiamoci” ha dato vita nell'ambito del progetto di educazione, sensibilizzazione e invito all'attivazione su temi ambientali “Non abbiamo un Pianeta B ” a decine di incontri in scuole di ogni ordine e grado e a 4 conferenze territoriali.

In totale si sono realizzati 43 progetti ambientali e di sensibilizzazione ambientale in Italia e nel mondo.

Inoltre, è proseguita e si è estesa nel 2023 l'esperienza del progetto “Bambini Ambasciatori dell'Acqua” (con target oltre 400 bambini delle province di Belluno e Torino nell'annualità in Italia, coinvolti anche centinaia di bambini in Uganda nelle scuole beneficiarie in percorsi di sensibilizzazione e solidarietà), che tra le finalità principali ha la sensibilizzazione all'importanza dell'uso responsabile e lotta agli sprechi della risorsa acqua, in partenariato con l'Associazione Pomi d'Ottone.

I progetti a tema/risolto ambientale realizzati anche nei Paesi del Sud del mondo sono stati in particolare proprio nel settore dell'acqua, dell'energia rinnovabile e del risparmio delle risorse energetiche e ambientali, dell'agroforestazione, della lotta alla desertificazione, dell'apicoltura (i diversi progetti sono realizzati in 6 differenti Paesi).



ULTERIORI INFORMAZIONI

Le riunioni degli organi deputati alla gestione e all'approvazione del bilancio, numero dei partecipanti, principali questioni trattate e decisioni adottate nel corso delle riunioni secondo lo schema qui sotto riportato.

ORGANISMO	SEDUTE NEL 2023	% PARTECIPANTI	PRINCIPALI TEMI
COORDINAMENTO	7	83,10%	Situazione progetti in Madagascar, situazione staff Uganda,, redazione bilancio 2022 e bilancio preventivo 2023, bilancio sociale e relazione sulle raccolta pubblica di fondi, resoconto viaggi in Uganda e Brasile di dipendenti e volontari, valutazione lavori svolti e proposte per il futuro, situazione staff Belluno e Uganda, valutazione progetti da finanziare e contratti espatriati, definizione delle macro tematiche da affrontare durante l'anno, resoconto del viaggio del direttore in Uganda e mappatura organigramma dell'associazione in Uganda, definizione nuove aree di intervento e panoramica sui progetti internazionali.
COLLEGIO REVISORI	2	87,50%	Analisi, verifica e controllo bilancio 2022, verifica periodica della contabilità in corso anno 2023
COLLEGIO DEI PROBIVIRI	0		
ASSEMBLEA DEI GRUPPI	2	56,78%	Analisi e approvazione Bilancio 2022 e preventivo 2023, nomina nuovo coordinamento, presidente, vice presidente, direzione e organo di controllo

MONITORAGGIO SVOLTO DALL'ORGANO DI CONTROLLO

Ai sensi dell'art. 30, comma 7 del Codice del Terzo settore, e del cap. 8) al §6. delle Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale degli Enti Del Terzo Settore ai Sensi dell'Art. 14 Comma 1, Decreto Legislativo n. 117/2017 di cui al Decreto 4 luglio 2019, il Collegio dei Revisori ha accertato l'osservanza delle finalità sociali, con particolare riguardo alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo n. 117/2017 in materia di: (art. 5, 6, 7 e 8)

- esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di cui all'art. 5, comma 1 per finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonché, eventualmente, di attività diverse da quelle di cui al periodo precedente, purché nei limiti delle previsioni statutarie e secondo criteri di secondarietà e strumentalità secondo criteri e limiti definiti dal decreto ministeriale di cui all'art. 6 del codice del Terzo settore;
- rispetto, nelle attività di raccolta fondi effettuate nel corso del periodo di riferimento, dei principi di verità trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico e in conformità alle linee guida ministeriali di cui all'art. 7 comma 2 del codice del Terzo settore;
- perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, comma 3, lettere da a) a e).

Il Collegio dei Revisori attesta quindi la conformità del presente documento a tutti i requisiti applicabili all'Associazione del Codice del Terzo Settore.

